

Il giornalino del G.a.v.

Con il contributo dei Centri "S.Giuseppe" e "Gambaro-Ivancich"

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Ricordo di una persona cara	1
Coltivare per rinascere: La Fattoria Sociale	1
Il mio soggiorno a Roma	2
Una giornata di neve	2
Black il giocattolone	2
Il mio servizio in cucina	3
Il Carnevale	3
Il mio fine settimana a casa	3
La mia giornata a Cà Paletta / Il pollaio di Oppeano	4
L' Angolo dell'umorismo / Due date da ricordare	4

R I C O R D O D I U N A P E R S O N A C A R A

La persona cara che volevamo ricordare era certamente Papa Giovanni Paolo II, che la sera di sabato 2 Aprile ci ha lasciato, ma mentre stavamo pubblicando questo numero del giornalino, un'altra persona a noi più cara ci è venuta a mancare, parliamo naturalmente di Luigino Zangrandi; collaboratore della redazione, ma soprattutto personaggio storico nell'ambito della realtà del G.A.V. Chiaramente è per noi una grande perdita ed è per questo che ci riserviamo di parlare di lui molto più ampiamente nel prossimo numero.

Ora, per tornare al discorso che avevamo iniziato circa il Pontefice, possiamo asserire che il flusso di pellegrini riversatosi nella Capitale dopo la sua morte, per rendergli omaggio, è testimonianza di come questo Papa sia penetrato profondamente nel cuo-



re della gente. Da parte nostra lo vogliamo ricordare come un uomo che nell' arco del suo pontificato ha sempre sostenuto i più deboli e si è sempre schierato dalla parte dei più poveri ed emarginati. Ora che dalla città terrena si è trasferito nella città celeste, noi vogliamo esprimergli il nostro

I nuovi capannoni del Centro Scuola Agricola di Oppeano.

grazie perché ha messo costantemente al centro del suo ministero la libertà e la dignità della persona umana.

Per la Redazione:
Pighi Domenico

C O L T I V A R E P E R R I N A S C E R E : L A F A T T O R I A S O C I A L E

Già nel numero precedente avevamo fatto un cenno circa la nuova realtà che si sta sviluppando ad Oppeano, nell'ambito delle attività agricole, che è denominata "Fattoria Sociale".

Si tratta, in concreto dell'utilizzo dell'attività agricola per un percorso terapeutico atto alla riabilitazione ed integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati per il loro recupero

finalizzato al reinserimento nella struttura sociale.

Una delle caratteristiche principali è quella di unire nel prodotto finale una qualità elevata dello stesso ed una dimensione "etica", ovvero di utilità sociale che lo contraddistingua. Emerge quindi la necessità che le cosiddette "Fattorie Sociali" raggiungano uno status di sostenibilità economica, che garantisca risultati tangibili in termini

economico-produttivi e di benessere ed inclusione sociale dei soggetti coinvolti.

In queste realtà viene completamente messo in atto il concetto di Agricoltura multifunzionale ed in particolare etica, in cui si fondono le funzioni educative-didattiche nei confronti delle nuove generazioni e quella di utilità verso le fasce più svantaggiate della popolazione.

La strada da percorrere è ancora

lunga, ma sarà quella volta a creare delle basi teoriche, pratiche e strutturali che pongano le "Fattorie Sociali" al centro di un settore che oggi come oggi ha bisogno di riscuotere il giusto credito Istituzionale e dall'altro la possibilità di sviluppare a pieno e con l'aiuto di tutti noi che in tale progetto crediamo, le proprie enormi potenzialità.

La Redazione

IL MIO SOGGIORNO A ROMA

In questi tre mesi passati a Roma, precisamente nella casa di S.Rita a Zagarolo, io, insieme a Domenico e Andrea ci siamo dati da fare, a tagliare tutte le spine che circondavano le due villette e il terreno attorno. Il giardiniere ha arato tutto il campo sopra e il campo sotto. Con gli operatori abbiamo cominciato ad impiantare patate, cipolle, aglio, insalata. Abbiamo tagliato le siepi dei giardini

e l'erba e poi abbiamo bruciato tutti gli scarti. C'è stato il mese di febbraio che ha fatto brutto tempo e spesso siamo rimasti in casa a giocare a carte, a dama o a tombola. Alle ore 16.00 c'era l'uscita in paese, un po' di svago era quello che ci voleva dopo una giornata di lavoro. Al bar ci prendevamo un caffè e dopo tutti in piazza a sederci sulle panchine a fare quattro chiac-

chere in compagnia di qualche simpatica persona del paese di Zagarolo.

Verso le 17.00, andavo a fare una visita in chiesa e trovavo sempre un santino o un librettino da leggere. Ho conosciuto il parroco, Don Tommaso, che è veramente un bravo prete, infatti, più di qualche volta alla domenica, è venuto a farci visita in Comunità.

Carlo

UNA GIORNATA DI NEVE

Oggi, lunedì 21 febbraio ci siamo svegliati, abbiamo aperto le finestre delle camere e, con nostra sorpresa, abbiamo trovato la neve.

A me, Renzo, non piace tanto la neve perché fa le strade molto scivolose e ci vogliono le catene però mi piace veder cadere i fiocchi.

Gli appassionati di sci vanno a sciare in montagna e fanno discesa libera o fondo. Io una volta, sotto l'Esercito, facendo una gara di fondo di 19 Km, ho vinto una grossa medaglia con su scritto "Esercito Italiano" con disegnato un monumento con l'aquila che era il simbolo della mia caserma. Sono stato premiato dal generale Lodovico Lombardi. Eravamo a S.Vigilio di Marebbe, in provincia di Bolzano. Qui da noi ad Oppeano, le foglie della magnolia sono diventate tutte

bianche, i campi e le serre sono tutte bianche. In terra c'è un merlo nero dal becco giallo che ha freddo, sbatte le ali e sta cercando dei vermi sotto terra da mangiare. I tetti delle case sono tutti bianchi e il, Lucio, penso che neviccherà anche a Venezia. A casa mia, a Venezia, ci sarà il ghiaccio in mezzo alla laguna, però gli aliscafi passano lo stesso e rompono il ghiaccio per andare in Jugoslavia, a Capo d'Istria. Adesso sta nevicando più forte. Sulle strade le macchine vanno piano per non fare incidenti. Anche il centro cooperativo di Oppeano è imbiancato dalla neve. Il cielo è come un velo bianco e il sole è nascosto in mezzo alle nuvole. Fuori è molto freddo e per uscire ci vuole il giubbotto, per non prendere l'influenza o i batteri. Black, che è il nostro cane, si è rifugiato dentro la sua casetta gialla di legno, perché fa più caldo.

Le galline e il gallo vanno a ripararsi dentro il pollaio e speriamo

che facciano le uova. I due pulmini, quello bianco e quello giallo hanno la capotta con sopra quattro centimetri di neve. I ragazzi che vanno a scuola faranno i pupazzi di neve e si lanceranno le palle di neve in faccia.

Questa neve, quando verrà fuori il sole, si scioglierà completamente, ma se si andrà sotto zero, resterà in terra tutto ghiaccio, invece se la temperatura si alzerà resterà tutto bagnato d'acqua.

In conclusione la neve è bella da vedere ma crea tanti disagi con le automobili, con i pullman, con i camion. Però c'è un proverbio che dice: "Sotto la neve pane", quindi vuol dire che la neve fa bene alla campagna perché la bagna e la concima.

Renzo e Lucio

BLACK IL GIOCATTOLO NE

Qui ad Oppeano abbiamo un cane che si chiama Black, è un pastore belga con il mantello nero.

La sua storia è molto interessante, infatti Black è sempre stato in comunità perché è nato alla Comunità "La Grola" di S.Ambrogio. Per tanti anni è stato accudito dai ragazzi della Comunità che gli volevano molto bene e che lui ripagava con tanto affetto.

Quando poi la Comunità "La Grola" è stata chiusa, Black è stato trasferito da noi ad Oppeano in un recinto ed una casetta tutti nuovi, costruiti apposta per lui.

Black è un gran giocattolone, dentro al suo recinto ha due o tre palloni con i quali gioca e abbaia addosso.

Io ho l'incarico di accudirlo, di portar-

gli da mangiare e da bere. Lui mangia molto volentieri le crocchette o la carne in scatola.

Alla sera gli prepariamo una bella ciotola di pastasciutta. Adesso ha pochi denti e mangia il cibo che noi ogni giorno spezzettiamo per lui.

Poiché questo cane è molto vecchio, gli sono venuti fuori i reumatismi ad una zampa, infatti non l'appoggiava più per terra. Allora abbiamo chiamato il veterinario il quale ci ha dato delle medicine da somministrare. Noi tutti i giorni abbiamo dato le medicine al cane, perché volevamo veramente che si ristabilisse. Infatti, finita la cura, con nostro sollievo, il cane ha ricominciato a mettere giù la zampa. Black ha una forte fibra, tanto che fino a poco tempo fa scappava dal

recinto saltando la rete, che è molto alta.

Dopo poco però ritornava per il pasto. Black è un cane intelligente, mi dà la zampa se gliela chiedo, gli piace giocare con le palle da calcio, da tennis, con i bastoni e le pietre, tanto che riporta tutte le cose che gli vengono lanciate in aria. Noi così ci divertiamo a farlo correre lanciandogli le cose che poi lui, diligentemente riporta.

Qui ad Oppeano, alla Comunità "Gambaro Ivancich" siamo tutti molto affezionati a Black, che ci fa compagnia, ci dà molto affetto e ci fa passare dei momenti molto spensierati. Spero tanto che un cane così speciale possa vivere il più a lungo possibile.

Jerry

IL MIO SERVIZIO IN CUCINA

Dopo aver pranzato, mi dedico al riordino della cucina, assieme alla cuoca, che si chiama Laura ed è una persona molto disponibile e molto brava a cucinare.

Inizio con lo scrivere, nel foglio della cucina, i nomi di tutti i ragazzi che hanno pranzato con me. Dopo sistemo nella lavastoviglie i piatti, i bicchieri, le posate lavate dalla cuoca e a volte da me, quando lei deve sistemare la dispensa che arriva ogni 15 giorni. Poi lavo qualche volta il fornello, asciugo anche le pentole, preparo lo zucchero e il caffè,

per il giorno dopo, mentre per i biscotti e il latte ci pensa la cuoca.

Alla sera, con l'operatore, preparo la cena, scaldando il minestrone o facendo la pastasciutta e servendo il secondo ai ragazzi che cenano insieme.

Quando abbiamo terminato la cena riordiniamo la cucina e con l'aiuto di Tiziano asciugo le pentole. Con Jerry, poi lavo il pavimento.

Questo lavoro lo faccio volentieri perché mi è sempre piaciuto fino da quando ero bambino, spero che i

miei compagni che vivono con me in questa casa siano contenti del mio lavoro. Inoltre, da qualche settimana ho cominciato a fare questo servizio il giorno di mercoledì a Castagnè. Insieme con me c'è anche un operatore che mi aiuta. Sono molto contento di fare un giorno alla settimana il servizio di cucina a Castagnè, anche perché cambio ambiente, vedo altre persone e mi fa veramente bene.

Spero che più avanti mi arrivi la proposta di andare a Castagnè per due giorni.

Valentino

IL CARNEVALE

Il Carnevale non è una festa solo per i bambini con le loro maschere, con i rioni della Città che concorrono per l'elezione della maschera di Verona: il Papà del Gnocco, o la sfilata del venerdì con i carri e le mascherine che prendono possesso delle strade cittadine.

Il carnevale è stato un bel divertimento anche per noi, che per l'occasione abbiamo letto le favole con l'operato-

re e un libro di maschere dove erano elencati i luoghi originali di nascita di tutte le maschere d'Italia, la loro storia e dove vengono festeggiate.

Ci siamo appassionati così tanto che ci è venuta l'idea di fare dei poster dove abbiamo disegnato, ritagliato e incollato varie maschere. Così con questi poster variopinti abbiamo abbellito i muri e le finestre della nostra casa. Per finire in bellezza e allegria il periodo

del carnevale, abbiamo organizzato, con gli operatori, un cenone a base di riso e funghi e con tante torte, tutte molto buone e appetitose. Insomma, quest'anno abbiamo veramente vissuto allegramente il periodo di carnevale, con tante belle iniziative. Infatti per me vale la pena vivere con spensieratezza questo periodo, perché poi comincia la quaresima, con tutti i sacrifici che ne conseguono.

Caterina



IL MIO FINE SETTIMANA A CASA

Ogni sabato mattina io vado a casa da mia sorella ad aiutarla a fare le faccende domestiche, stirare e preparare da mangiare.

Il mio aiuto è per lei molto importante e gradito perché lavora in un bar e non ha tanto tempo da dedicare alla casa e poi ha una bella e numerosa famiglia, un marito e dei figli a cui badare.

Sono davvero contenta di andare da mia sorella perché le voglio tanto bene, non solo a lei ma an-

che a suo marito e ai miei nipotini che sono veramente simpatici.

Anche loro lavorano per aiutare la famiglia, uno lavora in pizzeria il sabato e la domenica, l'altro fa il meccanico di moto e di macchine e un altro fa l'elettricista.

Qualche volta la domenica sera andiamo insieme a mangiare la pizza, poi il lunedì mattina prendo la corriera e ritorno a Cà Paletta.

Vanna

PENSIERI E POESIE

✿ Sono contenta che arrivi la primavera e l'estate che sono belle stagioni per tutti, anche per noi di Cà Paletta.

AnnaMaria

✿ E' primavera, le prime fioriture anche dentro i cuori di noi comunitari!!!

Giulia

LA MIA GIORNATA A CÀ PALETTA

La mia giornata a Cà Paletta consiste in questo:

Mi alzo alle 7.00 del mattino, mi lavo la faccia e alle 8.00, insieme agli altri faccio colazione. Verso le 8.30 iniziamo i lavori di pulizia della comunità. Io sono addetto a lavare le scale e i bagni esterni. Verso le 9.30 vado al bar a prendere un caffè e le sigarette. Verso le 10.00 rientro dal bar e abbiamo diverse mansioni che cambiano ogni giorno. A volte ci sono lavoretti tipo giardinaggio o attività culturali.

Mangiamo alle 12.15 e verso le 1.00

andiamo a riposare.

Alle 14.30 iniziamo altre attività che possono variare giorno per giorno.

Alle 17.00 pomeridiane inizia l'uscita giornaliera, che aspettiamo sempre con gioia, ci accompagnano gli operatori, a volte ci fermiamo anche al bar per prendere qualcosa. Alle 19.00 ceniamo e verso le 19.45 devo fare le pulizie del salone.

Alle 20.30 prendiamo la terapia e alle 21.00, dopo una lunga giornata, mi prendo un meritato riposo.

Bruno

IL POLLAIO DI OPPEANO

Qua nella nostra casa di Oppeano abbiamo un bellissimo pollaio, però ci sono poche galline e un solo gallo. Ogni giorno dopo aver dato da bere e da mangiare alle galline, raccogliamo le uova che poi mangiamo e sono veramente buone e fresche!. Questo mi fa ricordare quando ero bambino e quando a Pasquetta disegnavo sulle uova sode con i colori. Poi con i miei famigliari andavamo a mangiarle nei campi. Adesso con ci vado più però mi è sempre rimasto un bellissimo ricordo di allegria e spensieratezza e credo che tutti i bambini hanno ancora oggi come allora.

Maurizio

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- **Fra amici in gita in campagna.—Ecco: Gigi ha ereditato questo fazzoletto di terra.—per quello ha sempre il naso sporco!**
- **Un parroco di campagna ai fedeli: - Sono preoccupato per la vostra poca fede.... Siamo qui per invocare la pioggia e nessuno di voi ha portato l'ombrello!**
- **Fra avari.—Che cosa mi regali per il mio compleanno? - Che ne diresti di quel CD che mi hai prestato l'anno scorso?**

Luigi

DUE DATE DA RICORDARE

I giorni: 5-6-7-8 maggio 2005 si terrà, in Piazza Brà, la consueta manifestazione denominata "Fiera dei Sapori". La Cooperativa La Mano 2 sarà presente con un suo stand.

Il giorno 26 giugno 2005, ricorrerà il 50° anno di Ordinazione Sacerdotale di Don Marino; in concomitanza con questo evento, presso il Centro Scuola Agricola di Oppeano si svolgerà la "Sagra della Fattoria Sociale".

Vi aspettiamo numerosi.

In Redazione: Pighi Domenico, Zangrandi Luigino & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528

Il giornalino del G.A.V.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Per non dimenticare	1
La verità vi farà liberi	1
Il ricordo-messaggio di Luigino	2
Ciao Zietto!	2
Impressioni	3
Di Vita in Vita	3
Poesia	4
Appuntamenti da ricordare	4

PER NON DIMENTICARE

Come ci eravamo prefissati nel notiziario precedente, abbiamo voluto dedicare tutti gli articoli di questo numero de "Il giornalino del G.A.V." al ricordo di Luigino Zangrandi, ricostruendone la figura attraverso varie sfaccettature; così hanno voluto partecipare a questo scopo (lavoro) sia i suoi primi collaboratori, sia i ragazzi dei vari centri, sia i famigliari. Per quel che riguarda gli ospiti delle Comunità, nella carrellata di impressioni che abbiamo voluto raccogliere si possono trovare delle ripetizioni, ma le abbiamo volutamente e fedelmente riportate perchè emergesse in maniera più nitida la figura di Luigino nell'ambito del suo rapporto con loro. Naturalmente le cose da dire sarebbero state moltissime, dato il suo



lungo trascorso nella realtà del G.A.V., ma per problemi di spazio ci siamo soffermati solamente sulle principali, quelle che più possono rievocare in modo emblematico la sua persona.

Pighi Domenico

LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI

“La verità vi farà liberi” (Gv.8.32). E’ questa la frase suggerita da Don Marino, attraverso la quale meglio si potrebbe definire la figura di Luigino. Verità e Libertà, senza dubbio sono due termini importanti, due parole sulle quali sono state dette e scritte tantissime cose e altrettante ce ne sarebbero da dire e scrivere. Due concetti che si richiamano a vicenda, che camminano insieme; non c’è libertà se non la si deriva dalla verità e non si professa la verità se non si vive in un ambito di libertà. Luigino era riuscito ad abbinare queste due realtà; per un processo interiore che si è svolto durante tutto il tempo della sua vita è approda-

to alla Verità. L’uso corretto della ragione gli ha fatto capire qual era il suo posto in questo mondo e come doveva rapportarsi con esso. Impostata dunque la sua esistenza su questa base intellettuale, il vivere da uomo libero all’interno della realtà è venuto di conseguenza. Vivere da uomo libero significava per lui vivere con distacco dai beni terreni, usarli sempre come mezzi e mai come fini, goderne, ma non lasciarsi mai assoggettare da essi, essere capaci di rimanere al di fuori, dando loro la propria, giusta collocazione. Ma anche verità e libertà intellettuale, pensiero autonomo, capacità di giudizio indipendente, aveva fatto suo Luigino e l’effetto di tutto questo era la pace

e il benessere interiore. “Dov’è il tuo tesoro la sarà anche il tuo cuore” (Lc 12.34) ed il tesoro per Luigino non risiedeva nei soldi, né in un desiderio di affermazione personale. La sua vita era schiva, modesta, legato a ciò che lui riteneva più importante e cioè alla libertà interiore. Aveva capito che ciò che conta in questa vita era la crescita personale non quella chimerica che offre il denaro, il successo, la notorietà, ma la crescita verso il perfezionamento della propria persona, il mettersi al servizio dell’altro, la ricerca del bene. Diceva un saggio “vita semplice e pensiero elevato”. Questo si era prefissato Luigino senza forse conoscere quel

saggio perché la libertà porta anche alla essenzialità, a ridurre il superfluo, per cui ciò che poteva essergli tolto lo lasciava indifferente, ma non una indifferenza che è menefreghismo, ma una indifferenza che è distacco e per raggiungere questo obiettivo ci è voluto tutto uno sforzo personale diremo, in termini religiosi, una continua ascesi. Il sacrificio Luigino lo faceva non per avere di più, ma per essere di più. E’ questo l’insegnamento che sopra ogni cosa ha voluto lasciarci come eredità, sta a noi capire il valore di questo esempio e cercare a nostra volta di metterlo in pratica. P.D.

IL RICORDO - MESSAGGIO DI LUIGINO

Sempre più spesso, durante le riunioni di equipe, sento dire: "in questa circostanza cosa avrebbe fatto Luigino?" oppure "qui ci sarebbe voluto Luigino". Evidentemente tutti sentono la mancanza e sembra quasi che non si voglia accettare la sua non-presenza fisica. Vuol dire che ha lasciato un segno profondo dentro di noi e attorno a noi, un segno che, forse col tempo, si stempererà, ma che sicuramente non potrà più essere cancellato. Un segno profondo, una traccia incancellabile, una indicazione cruciale lungo il percorso della vita; ecco cos'è, sinteticamente, il messaggio che ci lascia, in cui tanti fatti, pensieri, idee, decisioni, sentimenti, azioni, sensazioni, dubbi, riflessioni, parole, condivisioni, critiche o adesioni si sono mescolate, fuse e intercettate tra loro producendo un insieme essenziale del tutto particolare, che alla fine ti faceva sentire comun-que vivo e sereno.

Luigino diceva sempre: "bisogna vivere non sopravvivere"; questa frase mi ha sempre impressionato, infastidito, incuriosito e stimolato, fin dai primi incontri in GA a S.Nazzaro e poi, via via, nella numerose e, sempre più impegnative, esperienze del GAV.

Cosa vuol dire, infine, "vivere" in contrapposizione netta, chiara e precisa con "sopravvivere"? Vivere vuol dire:

- aver voglia ed imparare ad ascoltare noi stessi, gli altri e l'universo che ci circonda,
- non aver paura di incontrare l'altro, qualunque sia, con la sua storia, la sua cultura e le sue abitudini di vita,
- mettersi a disposizione per l'eventuale aiuto richiesto o l'eventuale intervento percepito come indifferibile nell'ottica del concreto servizio alla persona,
- proporre e sperimentare soluzioni alternative a modelli di vita disumani, disaggreganti, ingiusti o squilibrati,
- recuperare il senso di appartenenza ad una famiglia, ad un gruppo, ad una società,
- volare alti per non impelagarsi nei falsi miti del successo, del potere, del denaro o dei risultati a tutti i costi,
- dare un senso a tutto quello che si fa, incrementando lo spirito critico congiunto con un realistica riflessione propositiva.

Secondo me questo è il messaggio di Luigino che sono in grado di leggere oggi, questa è l'indicazione, la traccia, il segnale del suo percorso verso la VERITA'.

Max (26-06-2005)

CIAO ZIETTO !

Chissà se queste parole riusciranno ad arrivare fino lassù, chissà se riusciremo a "toccarti" con i nostri cuori...

Sai, è davvero strano scrivere una lettera e te, proprio a te con cui invece eravamo abituati a dialogare sul letto della cameretta o in viaggio verso la tua Verona.

Quante volte hai ascoltato le nostre lamentele contro i genitori, gli amici, il mondo intero che non girava "come volevamo noi"!

Quante volte ci hai consolati, consigliati, sollevati, spronati!.

Trovavi sempre la frase giusta, mai indiscreta, mai invadente; sapevi comunicare anche con un silenzio, quando non c'era bisogno di parole.

Volevi che imparassimo ad amare, ad amare tutto e tutti vero?.

Non so se ne siamo capaci!.

Volevi che imparassimo a vivere intensamente, ad apprezzare la nostra fortuna, a cogliere le occasioni, a credere nelle nostre capacità e nei nostri obiettivi... senza accontentarsi del "troppo" ma solo del "giusto".

In quest'anno trascorso insieme ne abbiamo passate di cose, belle e brutte, ma quelle che ricordiamo con più nostalgia sono le più piccole: la colazione con pane e miele, il lesso con la pearà della Domenica, la scelta del maglione adatto per i giorni di festa, il caffè al bar, le postazioni per la visione del film in tv...quante cose sono successe...e quante ne dovevano ancora accadere! I viaggi a Venezia, a Firenze con la tua nuova ventiquattrore, la lettura dell'ultimo libro sul sacro graal, l'acquisto di un completo beige di lino!.

Tutto a casa ci parla di te, perfino le lamette da barba nel cassetto del bagno; sembra sempre che tu faccia capolino da dietro la porta con il libro dei sogni tra le mani e le tue curiose riflessioni nella testa.

Questo per ora rimane proprio "uno di quei sogni che uno fa"...ma un giorno ci incontreremo di nuovo e tu sarai lì ad aspettarci!

Grazie di tutto

I tuoi nipoti Mara e Ivan

Fosse, giugno 2005

I M P R E S S I O N I

Bruno M.: da 9 anni lo conosco, è sempre stato gentile, comprensivo; quando mangiavo, mi dava una buona razione di pastasciutta. Era un uomo libero, flessibile negli orari, una persona semplice, che ragionava. Mi ha sempre facilitato la vita, era molto umano, riservato nella sua vita, minuzioso (niente sprechi...), teneva molto alle regole.

Luigi M.: era simpatico, tante volte mi ha portato fuori a Natale a mangiare e poi siamo andati al cinema. Mi voleva molto bene, era bravo a raccontarci la Pasqua e il Natale. Quando sono morti i miei genitori mi ha consolato e mi ha detto che ora mi assistevano dal cielo.

Sergio L.: conoscevo Luigino da un anno, con lui mi sono subito sentito a mio agio, un giorno che piangevo per i miei criceti morti, mi ha consolato perché anche a lui era morto un gatto ed aveva sofferto per questo. Sdrammatizzava molto le situazioni. L'ho trovato una persona che metteva a proprio agio, ma anche severa quando occorreva. Parlavamo parecchio e mi sono reso conto che aveva una buona cultura. Mi sentivo da lui accettato e capito e anche corretto, all'occorrenza. Teneva alle regole, cercava che ci fosse sempre un comportamento migliore possibile. Insieme parlavamo anche di spiritualità

e dei padri del deserto. Ero contento che venisse.

Enrico M.: lo non l'ho conosciuto, ma dall'esperienza altrui mi sono reso conto che era una brava persona e sapeva dare buoni consigli.

Carlo P.: Non ho parlato molto con lui, ma mi dava sempre dei buoni consigli.

Valentino R.: Luigino è stato per me come un padre, molto disponibile, mi sono trovato sempre molto bene. Ero ricoverato all'ospedale e Luigino è venuto a prendermi e mi ha portato a Cà Paletta, è stato quello che mi ha inserito nella comunità.

Maurizio S.: Luigino era un bravo operatore, semplice, ci diceva che bisognava che ci volessimo bene tra di noi, si notava che aveva imparato molte cose, era una persona colta, seria ma disposta allo scherzo, voleva bene agli animali, alla natura e aveva tanto amore per la vita.

Jerry B.: Era una persona molto colta, saggia. Portava sempre tanta serenità in mezzo a noi, da lui ci sentivamo compresi, ci accompagnava spesso in piscina.

Lucio M.: era buono, mi dava sempre la sigarette

Pierpaolo F.: Era un'amico di cui ci si poteva fidare e con cui confidarsi. Io l'ho conosciuto a Cà Paletta, era molto

buono, a volte mi lasciava dormire un po' di più. Parlavo con lui anche di argomenti religiosi.

Giovanni R.: Quando è morto Luigino

ho visto Matteo piangere, che non l'aveva mai fatto. Da lì ho capito che Luigino era una persona molto buona, anche se io non l'ho conosciuto, ma ne ho sentito parlare molto bene.

Annamaria P.: Sono molto addolorata per la morte del nostro caro amico Luigino, che era una persona molto semplice e un caro amico di tutti noi del GAV. Era molto buono.

Annamaria R.: La morte di Luigino mi ha dato molta tristezza e si sente che manca nella comunità, un uomo molto intelligente e molto buono. Io ho sentito molto la sua mancanza. Quando facevamo la verifica lui rispondeva sempre con la risposta giusta. Gli auguro che trovi il posto che gli sta bene in cielo.

Giulia C.: Luigino mi manca tanto, vorrei che dal cielo mi aiutasse da guarire da questa ansia che mi fa mollare i pugni. Voglio vincere questa battaglia e tornare alla vita normale di sempre con tutti i miei amici. Luigino mi ricorda una persona molto buona. Mi aveva consegnato un quaderno per scrivere le mie emozioni.

Giancarla R.: Sono molto addolorata per la morte di Luigino, una persona molto buona e intelligente, mi dispiace molto. Spero per i suoi famigliari che il dolore passi presto, un caro ricordo a tutta la sua famiglia.

D I V I T A I N V I T A

Ospedale Sacro Cuore di Negrar, quinto piano, reparto di Oncologia; la notizia che tutti aspettavamo, ma che nessuno era pronto a ricevere è arrivata. “No, non mi arrendo” continuava a ripeterci. E attraversando al mattino il portone di Cà Paletta voleva proprio ribadire questa sua convinzione e allora ancora a lavorare, ancora ad organizzare, a progettare come se il futuro di educatore fosse sempre là ad attenderlo. Ancora una battuta tra un colpo di tosse e l’altro, ancora a tirar fuori con fatica un respiro da quei malandati polmoni e mostrarci

lo schemino con l’applicazione del metodo Spivak, all’attività della lettura del giornale. Tanto era il suo impegno che a volte ci dimenticavamo di ciò che si portava dentro, ma il male non si era dimenticato di lui, si manteneva nascosto sotto le pieghe delle sue belle camicette e i suoi pantaloni in tinta, ma continuava imperterrito ad avanzare. Ed ormai era un ricovero dietro l’altro e la sofferenza aumentava, faceva fatica a parlare ma non si lamentava, solo desiderava poche visite perché non voleva disturbare, non voleva essere di peso a nessuno.

Un giorno, sovvertendo un pro-

gramma previsto, siamo andati in pellegrinaggio alla Madonna di Monteberico, in Chiesa abbiamo pregato per Luigino, per la sua guarigione, il giorno dopo nel pomeriggio si era già sparsa la voce “Luigino ci ha lasciato, se ne è andato”. I misteri della Divina Sapienza....Ci guardiamo negli occhi, poche parole, affiorano i ricordi, si pensa.

Arrivederci Luigino, grazie per la tua presenza, sei stato un vero amico per tutti noi, non ti dimenticheremo, a presto....

Gli operatori del GAV

POESIA: UNA STELLA

Caro Luigino, io sono l’ignoto che non ha avuto la fortuna di conoscerti, in questa terra, ora sei nella gloria del Padre a pregare per noi tutti.

Le tue battute, i tuoi sani scherzi che ho sentito dire da quelli che hai amato e soccorso, mi fanno scherzosamente dire una battuta: ora che sei in cielo, il tuo cognome che su questa terra era Zangrandi, diviene “GranGrande” anzi Gran Grande, perché da grande ti sei fatto piccolo per servire Iddio nei fratelli sofferenti.

Ora sei un grande fratello che prega per noi e ci aspetta con le braccia aperte nel Regno della Pace e della Vita, dove Gesù sta preparando una dimora eterna di luce e felicità per quelli che hanno sofferto e amato in questo pellegrinaggio terreno.

Giovanni Battista

APPUNTAMENTI DA RICORDARE

A Partire dal 29/07/2005 presso il Centro “S.Giuseppe” sito in località San Peretto di Negrar (VR), via Cà Paletta, 20 verrà aperto un punto vendita solidale di prodotti agricoli di nostra produzione.

L’orario ed i giorni di vendita saranno i seguenti: Venerdì dalle ore 16,00 alle ore 18,00;
Sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

I prodotti stagionali in vendita saranno i seguenti: Peperoni, pomodori, melanzane, zucchine, cetrioli, meloni.

Ci sarà inoltre la possibilità di prenotare le patate di montagna e le mele golden bianche del Trentino (Bleggio Superiore).

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel.: 0457501528 - email: gruppegav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Buon Compleanno!	1
Due parole sul centro di Castagnè	1
Le nostre vacanze	2-3
Un nuovo amico	3
Uscita in pineta a S.Zeno di Montagna	3
Visita alla Chiesa di S.Fermo e Rustico	4
L'angolo dell'umorismo	4
Appuntamenti da ricordare	4

BUON COMPLEANNO!

Con la pubblicazione di questo numero vogliamo fare gli auguri al nostro giornalino che in questo mese compie un anno; la prima stesura risale infatti all'ottobre del 2004. E' una storia breve, è passato infatti solo poco tempo dall'inizio di questo progetto, ma tante cose sono già accadute in questo periodo: alcune piacevoli, altre più dolorose. Noi continuiamo a raccontarci le nostre vicende, la nostra vita di comunità e a scambiarci le nostre esperienze. Magari un giorno andando a rileggere i nostri articoletti stampati come una fotografia, ci stupiremo di tutto quello che è successo e riportando alla memoria quei fatti rivivremo un po' anche la nostra storia. L'augurio che facciamo nello spegnere questa

candelina è quello che il nostro giornalino possa rimanere il portavoce fedele delle nostre vicissitudini e ci aiuti ad essere sempre più uno strumento di relazione amichevole fra tutti noi.

Pighi Domenico



L'ingresso della casa di Castagnè

DUE PAROLE SUL CENTRO DI CASTAGNÈ

Finora abbiamo raccontato un po' la storia di Cà Paletta, la "Casa Madre", per così dire, il centro dove si è iniziata, sviluppata e solidificata l'esperienza del GAV riguardo al disagio psichico. Poi abbiamo fatto cenno alla realtà del Centro "Gambaro-Ivancich", questa struttura della bassa veronese che sta prendendo sempre più forma e diverrà col tempo una Fattoria Sociale. In questo numero vogliamo fare un cenno alla giovane struttura di Castagnè. Castagnè prima di diventa

re un centro di accoglienza terapeutico era una scuola elementare gestita da delle Suore Orsoline che hanno svolto la loro attività educativa per un lungo periodo di tempo. Con l'andar degli anni però, poiché i bambini del paese e del circondario diminuivano, e forse per il venir meno di nuove vocazioni, non aveva più senso tenere aperta una casa così grande e perciò le suore hanno deciso di mettere fine alla loro attività e di vendere il fabbricato. La casa quindi è stata chiusa e per qualche anno nessu-

no ci ha più messo piede. Nel frattempo, il GAV, a cui giungevano continue richieste di nuovi inserimenti, stava cercando un altro luogo dove ospitare queste persone e subito si è pensato alla possibilità di acquistare questo edificio che essendo in collina poteva in primo luogo svolgere la sua funzione di struttura terapeutica, ma poteva prestarsi a diventare anche luogo di soggiorno e vacanza. Così si è pensato di dare vita a questo nuovo progetto e dopo tutta una serie di lavori di adegua-

mento, si è potuto avviare il primo Gruppo Appartamento, ormai sono due anni che questi svolge egregiamente la sua funzione di accoglienza. Ma la casa ha già sperimentato anche la possibilità di diventare luogo di soggiorno sia per membri delle nostre altre comunità che per gruppi di persone esterne, avendo essa la prerogativa di essere divisa nettamente in due ali, ognuna delle quali indipendente e quindi capace di gestirsi autonomamente. P. D.

LE NOSTRE VACANZE A CASTAGNÈ

Le mie vacanze sono state poche, solamente una settimana a Castagnè, perché dovevo seguire un corso.

In questa settimana sinceramente ho sentito molta malinconia, anche se le uscite e le attività sono state discrete e ben organizzate.

Preferivo la mattina, quando c'era la colazione, molto buona, preparata dalla Sig.ra Maria, mi piacevano i giochi e l'uscita in città; io però spero di crearmi una posizione per poter riuscire a farcela da sola. Gli operatori sono tutti bravi, mi danno buoni consigli. Li ringrazio per l'aiuto quotidiano che mi danno.

Patrizia V.

Siamo andati a passare 15 giorni di vacanza a Castagnè, mi sono molto divertita perché siamo andati 2 volte a mangiare la pizza e una volta a mangiare i panini.

Anna P.

Ho trascorso 15 giorni a Castagnè. I giorni più belli sono stati quando siamo andati col pulmino a fare la gite, poi mi è piaciuta la pizza, mi piaceva la colazione della Sig.ra Maria, che ci dava tanto caffè.

Gli operatori sono stati bravi.

Ho riposato molto, per me è stata una bella vacanza, però l'anno prossimo spero di trascorrerla in modo diverso, fuori dalla comunità.

Ivana A.

A Castagnè mi sono trovata bene, però avevo la malinconia di andare a casa dai miei nipoti.

Qui a Cà Paletta mi trovo bene e vi ringrazio tutti per avermi aiutata.

Quando andrò a casa vi vengo a trovare e vi mando i miei saluti e da parte di mia sorella Renata e di Marina e Claudio, i miei nipoti e mio padre.

Tanti cari saluti a tutti.

Vanna A.

Le vacanze a Castagnè mi sono piaciute perché ho giocato a bocce e a minigolf.

Ho visto anche la cassetta di Belfagor.

Luigi M.

In confronto all'anno scorso la vacanze sono state più belle perché gli operatori che ci hanno accompagnato durante la giornata organizzando molte attività interessanti e coinvolgenti.

Così la giornata mia e dei miei compagni passava in allegria e molto più velocemente. Fra le varie attività organizzate c'erano le varie uscite con il pulmino e si facevano dei giochi. Quando si usciva, fra le varie mete, c'erano il Centro Commerciale e il mercato di S.Martino. In questi posti io mi trovavo molto bene e mi divertivo a guardare le vetrine e i banchetti. A Castagnè c'ero stato anche l'anno scorso, ma quest'anno stavo meglio di salute perché mi svagavo di più e la struttura era più accogliente.

Mi sono trovato male solo quando c'è stato qualche giorno di pioggia e non si poteva uscire a fare le attività programmate all'aperto.

Bruno M.

Allora, Castagnè è un piccolo paese situato sulle colline sopra San Martino Buon Albergo.

Questo paesino ha pochi abitanti ma tutti sono molto simpatici e disponibili. Infatti ci hanno accolti molto bene e con allegria.

L'aria si sa che in collina è sempre fresca, specialmente la sera e al mattino e quindi noi ce la godevamo, pensando al caldo che si soffriva in città.

La casa era comoda e accogliente, inoltre era situata proprio vicino al centro del paese, nei pressi di un bar.

In questo bar, ogni giorno noi andavamo a bere il caffè o a prendere qualche bibita.

La giornata cominciava con la colazione, dopo seguivano le pulizie delle stanze e dei bagni. Alla fine si rifacevano i letti.

C'erano delle ragazze che dormivano in stanze separate, ma che erano anche brave e simpatiche, a parte qualcuna che chiedeva sigarette a tutti. La mattina, ogni uno o due giorni, facevamo le uscite con il pulmino, in posti belli e interessanti come il castello di Soave, oppure sul Lago di Garda. Ognuno di noi ha sempre partecipato alle uscite anche se a volte tornavamo un po' stanchi ma contenti.

Oltre allo stare insieme e quasi mai da soli, gli operatori organizzavano tutti i giorni dei giochi molto belli, come le bocce, il booling e il minigolf.

Bisogna anche dare merito agli operatori e a quelli che hanno organizzato queste vacanze perché sono riuscite nel migliore dei modi. Un grazie a tutti di cuore.

Maurizio S.

LE NOSTRE VACANZE A CASTAGNÈ

Dopo tanto lavoro, sono arrivate per me e i miei compagni del Centro "Gambero Ivancich", le vacanze estive. Quest'anno le ho trascorse sulle colline di Castagnè. Sono partito la mattina del 11 luglio con il pullmino guidato da Nicola, un nostro operatore, dopo aver fatto sosta al bar "Pergi" per un caffè.

Con noi abbiamo portato in vacanza anche il nostro cane Black, con qualche difficoltà perché era la prima volta. Il viaggio è andato bene e verso mezzogiorno siamo arrivati a Castagnè.

Dopo aver salutato e riordinato le valigie abbiamo pranzato tutti.

Nel pomeriggio è arrivato un altro operatore e con lui abbiamo preparato i turni di servizio di ognuno di

noi e un cartellone dei giochi da fare durante i giorni di vacanza.

Nei giorni successivi siamo andati a fare delle gite a Giazza, Soave, Montorio, sul Lago a Bardolino e sulle Torricelle. Le nostre uscite sono trascorse bene, siamo anche andati un mezzogiorno a mangiare la pizza a Soave. Dopo aver mangiato siamo andati a vedere il Castello, ma quel giorno non si poteva entrare. Lì vicino c'era un sacerdote e allora abbiamo chiaccherato un po' con lui del più e del meno. Un altro giorno, siamo andati sulle Torricelle, a fare il percorso della salute, mentre un'altra volta siamo stati a Bardolino, abbiamo trascorso un giorno sulla spiaggia mangiando dei panini e bevendo delle bibite fresche.

Un altro giorno siamo andati a Giazza. Arrivati, abbiamo bevuto da una sorgente l'acqua del luogo. Era fredda, molto buona e dissetante.

Dopo abbiamo mangiato dei panini, un pezzo di strudel della località.

Infine abbiamo bevuto un buon caffè in un bar del posto e siamo rimasti un po' a chiacchierare con gli avventori. Tornando verso Castagnè, ci siamo fermati a Marcellise, dove è stata costruita una casa girevole che segue il sole.

Abbiamo visto la casa dall'esterno perché non si poteva entrare, essendo privata.

Durante queste vacanze mi sono riposato e divertito molto insieme con tutti i miei compagni.

Valentino R.

UN NUOVO AMICO

Nel mese di settembre è arrivato a Cà Paletta un nuovo amico, si chiama Balù, è un cucciolo di cane di 5-6 mesi con il manto rossiccio.

E' simpaticissimo, buono, trasmette tanta allegria. Balù è amico di tutti.

Con il suo musetto ricco di simpatia ed i suoi occhietti vispi conquista le coccole di chi si trova a passare nei pressi della sua cuccia. E' veramente un cagnolino molto affettuoso e

divertente che gioca con tutti e non ha paura di nessuno, anche delle persone nuove.

Quando lo lasciamo libero dalla catena comincia a correre come un matto nel campetto da calcio, poi piano piano si ferma e comincia ad annusare tutto quello che viene a trovarsi sotto il suo naso. Ogni giorno, con il guinzaglio, lo portiamo a fare un giro per fare i suoi bisognini ma è

come se fosse lui che porta a spasso noi e ci fa divertire.

Ma quando ritorniamo a casa vorrebbe restare ancora fuori.

Ringraziamo chi ci ha donato questo bel cagnolino, perchè credo proprio che Balù sia stato un bel regalo che è stato fatto a tutti noi, ragazzi della comunità di Cà Paletta.

Sergio L.

USCITA IN PINETA A SAN ZENO DI MONTAGNA

Eravamo tutte noi ragazze.

Siamo andate a San Zeno di Montagna accompagnate dai nostri operatori. Salendo con il pulmino abbiamo visto il Lago di Garda, era uno spettacolo molto bello e suggestivo che ci è rimasto in mente.

Arrivati a S.Zeno, siamo andati subito in pineta a fare merenda.

Era una bella giornata di sole, la temperatura era molto gradevole e

si stava veramente bene.

Abbiamo camminato nei boschi, respirando aria pulita e sana.

C' erano tanti bambini che giocavano sulle giostre con i loro genitori.

Tanta gente faceva il pic-nic, mettevano gli asciugamani sull'erba in mezzo agli alberi.

Anche noi, dopo la camminata, eravamo un po' affamate, per ciò abbiamo preparato i panini e le bibite che

ci eravamo portate da casa.

Durante la merenda, tutti seduti sulle panchine, ci siamo raccontati le favole.

Poi siamo tornati al pulmino e scendendo ci siamo fermati a un bar a bere un buon caffè.

Infine, verso le sei di sera, siamo tornati a Cà Paletta felici per la giornata trascorsa.

Ilde G.

VISITA ALLA CHIESA DI SAN FERMO E RUSTICO

Martedì 30 maggio siamo andati a visitare la chiesa di San Fermo insieme ai ragazzi di Cà Paletta. Ad attenderci c'era il professore Giacomo che ci ha fatto da guida come in altre circostanze (per esempio alla chiesa di S.Zeno), poiché lui è molto preparato per queste cose essendo appassionato di storia dell'arte. Le cose da dire sarebbero tantissime ma ci limiteremo solo alle principali. Dopo essere andati a prendere un caffè il professore ha cominciato a spiegarci che questa costruzione è suddivisa in due parti, la sottostante è una chiesa benedettina e la superiore è francescana. La facciata ha di caratteristico che è costruita con vari stili, intercalata con strati di pietra bianca e rossa di Verona. Poi ci ha fatto notare la porta d'entrata in bronzo, costituita da varie formelle che rappresentano la vita dei cugini Fermo e Rustico. Fermo e Rustico erano due cugini

che hanno subito il martirio durante le persecuzioni dei romani.

Poi siamo entrati e la prima cosa che abbiamo notato è che la chiesa stava subendo dei restauri. Quello già ultimato era il tetto in legno a forma di nave rovesciata, da cui erano state fotografate le formelle di 460 santi e messe sul lato destro della chiesa per essere viste meglio dai visitatori. Invece, sul lato sinistro, c'era un affresco del Pisanello raffigurante la resurrezione. Un po' più avanti c'erano tre modellini, che raffiguravano la chiesa in tre epoche diverse. Il professore ci ha portato poi a vedere un crocefisso che era stato scoperto in una nicchia del muro durante il restauro. Dopo siamo andati a visitare la cappella della Madonna in una navata sulla sinistra, in stile barocco che è uno stile che richiama sempre il movimento. Di fronte all'altare

maggiore c'erano due statue, una di S. Antonio e l'altra di S. Francesco. Poi siamo passati sotto le impalcature e attraverso una vecchia scala siamo scesi nella chiesa benedettina inferiore, anch'essa in fase di restauro. Di questa antica costruzione a tre navate, l'ultima centrale è stata rinforzata da altre colonne per sostenere il peso della chiesa sovrastante. Siamo rimasti impressionati dalla nudità di questo edificio. In alto sulle colonne c'erano disegnati dei petali di fiori verdi dentro un cerchio. Nonostante la giornata calda dentro c'era molto fresco.

Alla fine, molto soddisfatti, siamo usciti e abbiamo salutato e ringraziato Giacomo e i ragazzi di Cà Paletta e ci siamo promessi di trovarci insieme per un'altra visita a qualche chiesa o monumento.

I ragazzi del "Gambaro-Ivancich"

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- **TRA AMICI: SAI MARIO, QUANDO PRENDO IL SOLE... NON SO MAI DOVE METTERLO !!!.**
- **PIERINO TORNA A CASA CON LA PAGELLA. ARRIVA IL PAPA'. PIERINO, TUTTO CONTENTO, DICE AL PAPA': "HO PRESO 10 !". MA COME, ESCLAMA IL PAPA', QUI C'E' SCRITTO "1". SI', RISPONDE PIERINO, "E' PERCHE' IL MAESTRO HA FINITO L'INCHIOSTRO E LO "0" CE LO METTERA' DOMANI".**

Luigi M.

APPUNTAMENTI DA RICORDARE

Presso il Centro "S. Giuseppe" sito in località San Peretto di Negrar (VR), via Cà Paletta, 20 è aperto un punto vendita solidale di prodotti agricoli di nostra produzione.

**L'orario ed i giorni di vendita saranno i seguenti: Venerdì dalle ore 16,00 alle ore 18,00;
Sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00.**

I prodotti stagionali in vendita saranno i seguenti: Peperoni, pomodori, melanzane, zucchine, cetrioli, meloni.

Ci sarà inoltre la possibilità di prenotare le patate di montagna, le mele golden bianche, il miele e la propoli del Trentino (Bleggio Superiore).

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 045 7501528

Il giornalino del G.a.v.

SOMMARIO

Auguri!	1
Cera una volta...	1
Natale: è la festa di tutti	2
Visita ai banchetti di S.Lucia	2
Scambio di auguri	3
E' Natale, nasce il Salvatore	3
Il falò dell'Epifania	3
Visita ai Presepi	4
El Nadal de Venessia	4
Poesia: Il Natale	4
La Sacra Famiglia	4

Abbiamo voluto ispirarci per dar forma a questo numero del giornalino, all'evento del Natale perché, questa ricorrenza, oltre che celebrare la nascita di Gesù Bambino, è la festa più sentita di tutte e reca con sé tanti altri motivi di interesse, come ad esempio: visita ai Presepi, ai banchetti di S.Lucia, addobbi, vacanze, regali, ultimo dell'anno, festa dell'Epifania.

A Natale si respira un'atmosfera diversa, c'è qualcosa di un po' magico nell'aria.

La gente sembra ritrovare un po' più di umanità, forse è

AUGURI!

quel Bambino che suscita tenerezza e invita tutti ad essere più buoni.

Con l'occasione di questa pubblicazione, Don Marino e i noi, componenti della redazione, esprimiamo i più sinceri auguri di Buone Feste a tutti, in particolare modo a quelli che frequentano la realtà del GAV. Pighi Domenico



C'ERA UNA VOLTA...

Una volta, circa duemila anni fa, in un paesino chiamato Betlemme nacque un bambino. Era un bambino un po' speciale perché da grande era destinato a diventare re, ma in effetti anche un re un po' strano perché non avrebbe avuto una reggia in cui abitare, anzi, nemmeno una casa. Non sarebbe andato per le strade vestito di porpora, ma indossando una semplice tunica cucitagli da sua madre. Un re con pochi soldati al suo seguito, una dozzina in tutto, un re che invece di odiare e ammazzare i suoi nemici li avrebbe perdonati (amati) e avrebbe dato la sua vita per loro.

Questo bambino giaceva in una grotta e la storia narra che forse era freddo ed a riscaldarlo ci fossero solo un

bue ed un asinello. Uno stuolo di angeli nella notte avvertì dei pastori di questo lieto evento i quali lasciate in fretta le loro greggi si avviarono per far visita a questo bambino. Lo stesso fecero molto più ad Oriente anche degli altri che pastori non erano, ma dei sapienti detti magi. Da tanti anni scrutavano il cielo e studiavano le scritture ed avevano capito che proprio in quel tempo ed in quel luogo sarebbe nato un bambino, un futuro re, un Messia atteso dalle genti e così in silenzio e seguendo una stella si avviarono per rendergli omaggio portando con loro doni preziosi come oro, incenso e mirra.

Ogni anno per più di duemila anni quel bambino il 25 dicembre è sempre rinato, ma ormai di lui si ricorda solo il

nome: Gesù che tradotto significa Salvatore. Ma non si sa più chi sia veramente questo bambino, né si sa più come fare per andare a trovarlo. E' vero, le nostre strade sono molto più illuminate di allora ed i nostri mezzi sopravanzano di molto gli asini e i cammelli del tempo, come si sono moltiplicati i nostri modi di comunicare eppure paradossalmente tutto ciò che poteva rivelarsi un aiuto per mettersi alla ricerca di questo fanciullo si è tramutato in un ostacolo che ne ha sbiadito le tracce. Ed ecco quindi che le troppe luci ci hanno accecato, i troppi mezzi ci hanno sviato ed i troppi rumori ci hanno reso sordi cosicché la grotta che ospitava quel bambino si è quasi nascosta avvolta da una coltre di nebbia. Eppure quel

bambino potrebbe rivelarsi ancora importante per noi. Era un portatore di speranza e potrebbe ridare speranza ad un mondo in cui serpeggia lo scoraggiamento e talvolta la disperazione e riportare il calore il conforto in cuori pervasi da solitudine e indifferenza e indicare un sentiero di luce e di verità per tanta gente smarrita e confusa.

Che fare? Ci siamo allontanati troppo da quella grotta? Non troviamo più la strada che hanno seguito i semplici pastori ed i sapienti Magi per arrivarci? Ci manca la forza per intraprendere quel cammino? Se tutto questo ci impedisce di trovare quel fanciullo allora con lo sguardo rivolto all'insù diciamo "Vieni a cercarci tu o dolce e caro Bambino Gesù". P.D.

NATALE: È LA FESTA DI TUTTI

Anche quest'anno è arrivato Natale. Si rinnova ancora una volta quello che è il più bello dei giorni per tutti gli uomini di fede, cioè la nascita di Gesù Bambino.

Questo giorno ha una importanza perché ogni anno milioni di persone, bambini, grandi e anziani si ritrovano per un giorno insieme. La festività però non è certo solo nel pranzo, nel bere o nel mangiare il panettone ma è nel festeggiare Gesù che nasce e

salva il mondo donando agli uomini la salvezza. I bambini forse sono i più incoscienti perché non sanno, essendo così piccoli, cosa sia in realtà il Natale. Ma poi crescendo impareranno che Gesù è nato e morto anche per loro.

Il mondo oggi non è più come quello di una volta, adesso il Natale è soprattutto un business, mentre non lo dovrebbe essere. È questo che l'uomo deve capire, che il Natale non è certo il man-

giare o spendere un sacco di soldi. L'uomo del giorno d'oggi per la maggior parte pensa al denaro e lascia da parte in tante occasioni la spiritualità, il bene, per fare il male. Comunque siamo contenti perché quando è Natale è festa per tutti, buoni e cattivi e tutti insieme per almeno un giorno mettano da parte i loro problemi e tornano ad essere addirittura amici e a volersi bene.

Maurizio S.

VISITA AI BANCHETTI DI S. LUCIA

Domenica 11 dicembre 2005 sono andato a casa di mia sorella a trovarla.

Dopo aver pranzato, io, mio cognato e le mie nipotine, abbiamo deciso di andare a vedere i banchetti di S. Lucia e di Natale a Verona, aiutati anche dal bel tempo.

Dopo aver girato per un quarto d'ora, mio cognato ha trovato un posto per parcheggiare la macchina, siamo scesi e insieme abbiamo camminato fino in Piazza Brà, dove era allestita la stella cometa, un bel albero di Natale illuminato di luci e i banchetti di S. Lucia.

Poi siamo entrati in mezzo alla piazza dove un enorme folla di gente, arrivata da ogni parte d'Italia e forse anche dall'estero, si accalcava per vedere le mercanzie proposte dai vari ambulanti che le avevano esposte sui loro banchi.

Dopo aver camminato su e giù per la piazza, in mezzo ai banchetti, le mie nipotine e mio cognato hanno comperato due bor-

se, una berretta di lana, un maglione e delle calze.

Io non ho preso nulla, ma mi sono divertito molto a vedere questi banchetti pieni di novità e illuminati di luci.

C'erano banchetti di dolci, di abbigliamento, articoli per la casa, candele profumate.

C'era infine anche una parte dei banchetti che vendevano cose da mangiare.

Tutte le cose erano buonissime, si poteva scegliere tra i prodotti tipici di varie regioni italiane, o anche si potevano mangiare immediatamente tante cose buone, come le pizzette, i panini con la porchetta, le piadine riempite con tutto quello che volevi, le patatine fritte e tanti altri prodotti golosissimi e invitanti.

C'erano anche molti bambini che volevano i palloni gonfiati ad aria compressa.

Infatti, questa festa dovrebbe essere dedicata in particolare ai bambini, perché il 13 dicembre, giorno di S. Lucia, è tradizione a Verona che i bambini ricevano in

dono dei giocattoli.

Questo giorno è infatti molto atteso dai bambini piccoli, che sono felici e contenti quando ricevono i doni che hanno chiesto, elencandoli su una letterina indirizzata a S. Lucia, però, quest'anno, non c'erano molti banchetti di giocattoli, anzi, erano molto pochi.

Questo, secondo me, vuol dire che si è un po' perso lo spirito di una volta, e su tutto ha preso il sopravvento il consumismo dei nostri giorni.

Comunque, è in ogni caso un'occasione per svagarsi e per dare alle famiglie la possibilità di fare qualche cosa di diverso, tutti insieme.

Prima di tornare in comunità, sono andato a mangiare un panino e le patatine fritte al McDonald's, con mio cognato e le mie nipotine che naturalmente erano felicissime...

E' stata una bellissima giornata, passata in allegria, spero di poter andare a vedere i banchetti anche il prossimo anno con i miei familiari.

Valentino R.

SCAMBIO DI AUGURI

Come ogni anno, anche quest'anno c'è stata la festa per lo scambio di auguri di Natale.

Per questo, ci siamo impegnati con buon anticipo per abbellire la comunità di Cà Paletta e la sua chiesetta in vista dell'arrivo di tanti amici e parenti, che sono sempre felici di festeggiare qualche ricorrenza importante in nostra compagnia.

E finalmente, la sera del 21 dicembre, alle ore 18.00 è arrivato il momento tanto atteso da noi tutti.

Abbiamo cominciato con la Messa, celebrata da Don Marino, per ricordare la nascita di Gesù Bambino.

Era freddo ma è venuta lo stesso tanta gente, i nostri parenti ed anche i ragazzi di tutte le altre comunità.

Finita la messa, accompagnata con i canti ispirati al Natale, siamo andati di sopra perché c'erano pronti dei panini da mangiare con le bibite. Poi è arrivata anche la pizza calda e molto gustosa.

Ad un certo punto è spuntato Babbo Natale che ha distribuito delle caramelle e dei cioccolatini ai bambini, ma anche a noi grandi.

La gente è rimasta contenta di come avevamo addobbato il salone con il Presepe, l'albero di Natale e tutte le finestre e i muri con le ghirlande e vari simboli natalizi.

Abbiamo anche preparato due banchetti.

In uno c'erano da vendere i nostri quadretti disegnati su vetro, che avevamo fatto con i nostri operatori,

mentre nell'altro c'erano tanti sacchetti confezionati con i prodotti della fattoria sociale di Raldon.

Ognuno dei pacchetti conteneva un vasetto di miele, un tubetto di crema alla calendula, un vasetto di sale aromatizzato alle erbe, un sacchetto di melissa essiccata per tisane. Tutto questo era in omaggio per tutti coloro che partecipavano alla nostra festa di Natale.

Dopo un po', la gente pian piano se ne è andata, abbiamo salutato i ragazzi delle altre comunità e ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo. E' stata veramente una bella festa, dove tutti ci siamo sentiti più uniti e felici, e dove abbiamo festeggiato la venuta di Gesù.

I ragazzi di Cà Paletta

"E' NATALE": NASCE IL SALVATORE

E' Natale, e vorrei annunciare ai cuori affranti, "Coraggio state lieti, il Signore nasce e viene a fasciare le vostre ferite".

Come Lui è venuto al mondo nudo, al freddo e povero;

O anima cara, non temere i nemici chiamati "Business e Consumismo", perché di queste cose Dio se ne beffa.

Sei proprio tu povero, sofferente, emarginato e solo, per cui Gesù si incarna in una Vergine.

Si incarna e nasce al mondo nella semplicità per portare l'annuncio agli ultimi nel pellegrinaggio lungo e difficile che tutti i viventi stanno affrontando in questo mondo.

E' nato il Salvatore per tutti, per i grandi e per i piccoli, solo per amare

e per amore.

Con la sua parola e con il suo spirito continua a vivificare perpetuamente le virtù e i talenti nel nostro cammino verso la Santità.

Cammino che gli uomini devono tracciare per arrivare alla casa di Dio Padre per l'eternità.

Giovanni B.

IL FALÒ DELL' EPIFANIA

La sera della festa dell'Epifania siamo andati con il pulmino a S.Maria di negrar per vedere "brusar la vecia".

Quando siamo arrivati il falò era già acceso, le fiamme erano altissime e attorno avevano messo delle transenne in modo che nessuno potesse avvicinarsi.

C'era così tanto calore che usciva che dovevamo stare distanti dal fuoco 10/15 metri. Si sentivano di continuo dei botti ed erano le cassette di legno

che avevano messo dentro il falò, che bruciando scoppiettavano.

Noi avevamo preparato anche dei bigliettini da buttare nel fuoco nei quali avevamo scritto quali erano i nostri desideri per l'anno nuovo, ma non abbiamo potuto buttarli dentro perché non si poteva avvicinarsi.

A questa festa c'era tanta gente e abbiamo visto anche una donna vestita da befana, con il naso lungo, il fazzoletto in testa e la scopa in mano.

Poi c'erano dei banchetti dove distribuivano delle fettine di pandoro e chi voleva poteva anche mangiare un piatto di pasta e fagioli, ma purtroppo noi avevamo già mangiato.

Mentre il fuoco si stava spegnendo siamo ripartiti ma abbiamo chiesto all'operatore di poter ritornare anche l'anno prossimo, perché è stato proprio un bellissimo spettacolo da vedere.

Ilde G., Carlo P., Anna P.

VISITA AI PRESEPI

Una domenica di queste feste di Natale siamo andati a visitare il presepe allestito dai frati del Barana.

Era molto grande, le statuine sembravano quasi vere, alcune anche si muovevano.

Al centro c'era un grande Gesù Bambino con la Madonna, S.Giuseppe e i

pastori.

Ad un certo punto ha cominciato a piovere dentro il presepio e sembrava pioggia vera.

Ogni tanto cambiava lo sfondo, veniva il giorno e poi la notte e comparivano le stelle, la luna e la cometa e si accendevano i fuocherelli dei pastori

e le luci dentro le casette.

Da una parte c'erano anche due caprette vere che mangiavano il pane.

Si sentivano di sottofondo tutti i canti natalizi.

E' stato tutto molto suggestivo, noi non abbiamo mai visto un presepe così grande e così bello.

I ragazzi di Cà Paletta

EL NADAL DE VENESSIA

La fortuna vien cantando
Vien cantando alla tua porta
Sai tu dirmi che ti portal?
Qualche barca porporina
Nidi vuoti e rame spoglie
E tre goccioline di brina
E un pugnel di cestè foglie
Santa Lussia coi sò doni
E Nadal in allegria
Fa tutti i bimbi buoni
E con tanti dei suoi doni
Son felici e così sia

LUCIO M.

POESIA: IL NATALE

Il Natale risplende nei nostri cuori
Freddo mattutino, pallida luce, candida neve
Tutta la vita in noi ci sorprende e ci rallegra
Tutta l'intimità di ogni volto che emana una luce
Anche l'universo canta e tutto trama
affinché la nostra vita sia piena di gioia.

GIULIA C.

LA SACRA FAMIGLIA



In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20-37024-S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 045 7501528 e-mail gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Con il contributo dei Centri "S.Giuseppe", "Gambaro-Ivancich", "Castagnè" e "S.Rita".

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Casa "S.Rita": Il GAV è nella Capitale!	1
Pasqua, tempo di vacanze	1
La Renga de Parona	2
Il Carnevale	2
L'arrivo delle primavere	3
Cineforum	3
Riassunto dal libro "L'Alchimista"	3
Poesie e Pensieri	3
Visita al Duomo e alla Biblioteca Capitolare	4
L'angolo dell'umorismo	4

CASA "S.RITA": IL G.A.V. È NELLA CAPITALE!

Nei precedenti numeri del giornalino, abbiamo fatto cenno alle varie strutture che ospitano i ragazzi del GAV.

Vi abbiamo presentato il Centro di Cà Paletta, La Fattoria Sociale di Oppeano e il Centro di Castagnè.

Per chiudere il cerchio dei vari centri tutt'oggi funzionanti, vogliamo ora fare un accenno su Casa "S.Rita", struttura situata alla periferia di Roma.

Casa S. Rita si trova precisamente a Zagarolo, un paesino a 30 Km da Roma, sulla strada che va a Cassino e che poi prosegue per Napoli.

Prima di diventare un centro di accoglienza GAV è stata la casa madre di una congregazione di padri missionari.

Circa una decina di anni fa (1998), i padri, a causa di una diminuzione delle vocazioni, hanno deciso di cederla al GAV. Del complesso di Casa "S.Rita", fa parte una villetta a tre piani



Casa "S.Rita" a Zagarolo (Roma).

dove attualmente risiedono gli ospiti del gruppo appartamento ed un'altra villetta più piccola, a due piani che è adibita a varie funzioni, foresteria, ospitalità di emergenza, vacanze ecc...

Il tutto è contornato da un vasto giardino e da un grande orto, coltivato dagli ospiti. Questa casa sta prendendo la peculiarità di una casa per vacanze, un luogo che, oltre agli ospiti abituali, accoglie anche persone provenienti dai centri di Verona e

Provincia.

Sarà quindi dedicata ad ospitare tutti coloro che desidereranno trascorrere un periodo di vacanza e spezzare la routine quotidiana della vita comunitaria.

Da Casa "S.Rita" ci si può agevolmente spostare per visitare Roma, i colli romani e altre mete molto suggestive.

P.D.

PASQUA, TEMPO DI VACANZE

Fra un po' è Pasqua e come tutti, desideriamo anche noi festeggiare.

Sono in vista le vacanze. Non cercateci, perché non ci troverete, siamo andati a vedere le strade soleggiate di Roma, a rincorrere i passerini in Piazza S.Pietro.

Insomma, un po' di ferie non fanno mai male.

Ci chiederete perché noi

andiamo in ferie. Forse pensate che non facciamo niente tutto il giorno. Stare in comunità come operatori o come utenti è la stessa cosa da questo punto di vista. Non c'è una vita privata, uno spazio per riflettere da soli. Andare in ferie interrompe un po' il tran tran quotidiano e ci dà modo di riflettere sui valori quotidiani e anche su di noi.

Comunque non è vero che non facciamo niente. In casa ognuno ha il suo compito, il suo dovere da svolgere e da lì dipende la nostra salute.

Se riusciamo a fare un qualcosa un po' più, vuol dire che stiamo uscendo dal tunnel della malattia psichiatrica.

Io per prima sto uscendo dall'esaurimento nervoso che mi ha preso. Mi hanno aiutato

tanto gli utenti come gli operatori della comunità, Maria è bravissima.

Andare a Roma mi metterà davanti all'evidenza delle cose. Come tutti, prendetevi anche voi delle ferie, cari genitori, così dopo ci seguirete meglio, e tutti insieme riusciremo a risolvere i nostri problemi personali.

Caterina.

Il nostro Carnevale

LA RENG A D E P A R O N A

1° marzo 2006.

Noi ragazzi di Cà Paletta, nel pomeriggio, siamo andati a Parona a vedere la festa della Renga.

C'erano tanti carri che passavano per le vie di Parona, lanciavano coriandoli e caramelle.

C'erano le maschere e i personaggi che rappresentavano i vari rioni e i paesi di Verona.

Erano vestiti con abiti sfarzosi

e bellissimi, tutti erano in fila e procedevano per un'unica via.

C'era il Papà del Gnocco, con la sua forchettona che si incamminava verso il centro di Parona.

Lì si mangiava polenta e renga e si poteva bere un bicchiere di vino, ma costava troppi soldi.

Mi è rimasto impresso "Il Tototela", un personaggio su una strana bicicletta con tre ruote,

piena di campanelli e trombette che andava avanti e indietro suonando. Si vedevano donne mascherate, c'erano i bambini con i vestiti di Arlecchino e Pulcinella, le bambine vestite da Colombina.

C'erano molte persone che guardavano i carri che sfilavano per le vie del centro di Parona.

Roberto D.V.

I L C A R N E V A L E

Il primo marzo sono andato con i ragazzi di Cà Paletta e gli operatori al carnevale della Renga di Parona.

Noi aspettiamo sempre con molta felicità l'arrivo del periodo di carnevale, perché tutti gli anni, con gli operatori, andiamo ad assistere a qualche sfilata di carri allegorici, in qualche paese della provincia di Verona.

Quest'anno, come dicevo, siamo andati a partecipare alla festa della Renga di Parona.

Era una bella giornata, anche se un po' fredda, ma noi eravamo contenti di uscire dalla Comunità, per passare alcune ore insieme, in allegria e senza pensieri.

Quando è arrivato il corteo, ho notato che i carri e le maschere erano pochi in confronto a quelli di Verona o di altri paesi.

Mi sono distratto a vederle e anche un po' divertito.

A mezzogiorno, in comunità, avevamo mangiato la renga con la polenta ed era veramente saporita.

Questa tradizione di mangiare la renga mi piace proprio, perché è un piatto che non si mangia sempre, e quindi quando ne hai la possibilità lo gusti ancora di più.

Abbiamo passato un'oretta tutti assieme con gli altri spettatori e ci siamo divertiti ad osservare le persone che passavano mascherate e colorate. Domenica 19 marzo sono invece andato con i miei famigliari al carnevale di Lugagnano.

Devo dire che questo carnevale mi è sembrato più spettacolare e con molte più maschere e carri, ma comunque l'importante era la bella atmosfera di

spensieratezza che si crea in queste occasioni.

Mi sarebbe piaciuto andare anche in città, a Verona, dove tutti gli anni si svolge una bellissima sfilata di carri e maschere, a cui partecipano tutte le maschere tradizionali dei quartieri di Verona e di tutti i paesi della provincia.

Questo è sicuramente il più bel carnevale che ho mai visto.

Purtroppo, alla fine non sono riuscito ad andare, perciò ho seguito la sfilata in televisione, su Tele Arena.

Questa trasmissione è molto bella e utile soprattutto per le persone che non possono andare ad assistere direttamente, perché sono anziane o malate.

Spero comunque che il prossimo anno il carnevale sia ancora più bello.

Bruno

L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA

Verona si prepara alla primavera.

I mandorli sono in fiore, la temperatura si è alzata di parecchi gradi.

E' bello girare per la città con tranquillità e senza fretta. Il clima più mite ci permette di stare più tempo all'aria aperta e di goderci l'atmosfera primaverile.

Finalmente possiamo togliere

gli abiti pesanti che usavamo per proteggerci dal freddo, ed indossare delle cose più leggere e confortevoli.

La festa di carnevale e la maschere che hanno sfilato per le vie delle città facendo i loro scherzi ai passanti e ai curiosi sono ormai un ricordo lontano.

Ora i bambini sono tornati a scuola, riprendendo le normali lezioni, ma già aspettano con ansia le vacanze pasquali e

pensano con felicità all'avvicinarsi della fine dell'anno scolastico e quindi alle spensierate vacanze estive.

E' bello guardare le vetrine dei negozi del centro, che sono addobbate con i colori e la merce per la primavera e l'estate, è anche questa una maniera per festeggiare l'evento dell'arrivo di un'altra bella e profumata primavera.

Carlo P.

CINEFORUM

Io e Ivana siamo andate varie volte al cineforum presso il cinema Pindemonte a Verona.

Di solito andiamo al venerdì o qualche volta alla domenica pomeriggio.

Prendiamo la corriera alle 14.17 e arriviamo a Verona verso le 14.40, ma prima di entrare andiamo al bar a berci un caffè e a mangiare una pastina.

Poi, verso le 15.45 ci avviamo al cinema.

Alle 16.00 inizia la proiezione.

E' sempre un momento bello, l'inizio del film, perché capisci e ti immergi nel profondo della storia.

Il film di solito dura due ore almeno.

Siamo rimaste colpite dall'ultimo film che si intitolava: "La persona non grata", che mostrava i veri sentimenti della vita.

Il film narrava la storia di un ambasciatore polacco che lavorava assiduamente e che a sua volta rac-

contava la storia commovente di sua moglie, morta per un infarto, dalla quale non voleva separarsi.

Finita la proiezione, scambiandoci le nostre impressioni, ci incamminiamo verso la fermata del pullman che ci riporta a Cà Paletta.

Patrizia e Ivana



POESIE E PENSIERI

RIASSUNTO DAL LIBRO "L'ALCHIMISTA"

Un giovane pastore, fa un sogno dove parte dall' Andalusia per raggiungere un tesoro che si trova alle piramidi dell' Egitto. Durante il cammino incontra una vecchia zingara che gli interpreta il sogno delle piramidi, ma gli dice che non può accompagnarlo in quel posto e vuole una decima parte del tesoro non appena lo avrà trovato. Poi il giovane incontra un mercante di cristalli che lo porta nel suo negozio a lavorare. Quando il sogno finisce si avvil-

sce, perché si rende conto che era solo un sogno!! Allora incontra un giovane inglese che è alla ricerca di un alchimista. Alchimia vuol dire fusione tra due metalli che si trasformano in oro. Partono tutti e due insieme a delle carovane e scoprono, con sorpresa, che attraverso il deserto li porteranno direttamente alle piramidi. Infine raggiungono le piramidi e il ragazzo trova il tesoro. Giulia

🌸 La Primavera

La primavera è come un mantello di fiori colorati.

La primavera spalanca le porte al sole che brilla alto nel cielo.

La primavera sboccia nel nostro cuore e ci fa sognare fantastiche armonie celesti!!

Giulia

🌸 Quaresima

Laceratevi il cuore e non le vesti, Aprite le menti offuscate dalla caligine del peccato, Siate misericordiosi e il perdono diverrà resurrezione.
Giovanni

VISITA AL DUOMO E ALLA BIBLIOTECA CAPITOLARE

Con i ragazzi di Cà Paletta ed il Prof. Giacomo abbiamo organizzato una visita alla Chiesa del Duomo e alla Biblioteca Capitolare di Verona.

La Chiesa del Duomo è stata costruita in due fasi successive, la prima nel 1200 e la seconda nel 1600 ed è dedicata a Maria Assunta in cielo. Difatti all'interno ci sono due rappresentazioni. Una del Tiziano, entrando a sinistra e l'altra sopra l'altare maggiore.

Prima di accompagnarci nella Cattedrale, il prof. Giacomo ci ha illustrato tutti gli ornamenti della facciata.

Ai lati dell'ingresso principale ci sono due grifoni che sono due animali mitologici, dal corpo di leone e dalla testa di aquila, che rappresentano le due nature di Cristo: umana e divina.

A metà facciata sorgono due capitelli, in quello più in basso vi è raffigurato un grande orologio e in quello sopra un grande rosone.

Poi, al lato di questo ci ha fatto notare la statua di S. Pietro.

All'interno, tra le tante belle cose, abbiamo scoperto anche che in una cappellina laterale sono situate le tombe degli ultimi Vescovi di Verona, come quella di Mons. Carraro e del Vescovo Amari.

Terminata la visita al Duomo, siamo andati a prendere qualcosa al bar e dopodiché siamo andati alla Biblioteca Capitolare dove ad aspettarci c'era, si può dire, la nostra "amica" professoressa, perché quest'anno è la terza volta che ci fa da guida tra scaffali, codici e libri antichi.

Ci ha fatto una breve storia della biblioteca, dei libri antichi e la lezione questa volta è stata su come venivano incise le parole e le figure e su come i restauratori riuscivano a ricomporre i libri danneggiati. A scrivere un libro impiegavano di solito tre-quattro mesi ed erano in due. Uno scriveva (l'amanuense), mentre l'altro illustrava le figure. Gli amanuensi scrivevano con le penne di uccello, mentre i decoratori prendevano dei sassolini, li riducevano in polvere e facevano il colore. Tra le altre cose ci ricordiamo di un libro molto prezioso perché scritto con lettere dorate e argentate. Questo libro l'aveva ordinato un grande signore.

Siamo stati stupiti dalla bellezza di questi codici e vogliamo tornare ancora.

I ragazzi di Oppeano

LE MASCHERE DI CARNEVALE



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- **Un dentista sbadato torna a casa e dice alla moglie: ciao caria!!**
- **Quali sono gli animali più veloci? I pidocchi, perché sono sempre in testa!**
- **L'augurio della mamma a Cappuccetto Rosso che va a trovare la nonna: "In bocca al lupo..."**

Luigi

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S. Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528—email gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Con il contributo dei Centri "S.Giuseppe", "Gambaro-Ivancich", "Castagnè" e "S.Rita".

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Bentornata estate, viva le vacanze!	1
Progetto vacanze 2006	1
Le nostre vacanze 2006 a Roma	2
Vacanza a Zagarolo	2
Le vacanze di Roma	3
Le nostre vacanze sono andate così	3
Anch'io sono stato a Roma	4
Piazza S.Pietro vista da Giancarla	4
L'angolo dell'umorismo	4

BENTORNATA ESTATE, W LE VACANZE!

Vacanza è una di quelle parole un po' magiche che quando le si pronunciano mettono in cuore una certa allegrezza.

Perché vacanza è sinonimo di divertimento, di svago e di piacere.

Andare in vacanza dovrebbe significare adoperare il tempo per ritemperare il fisico e ristorare lo spirito. Le vacanze si possono vivere in modi molto diversi; viaggiando, facendo cose che durante l'anno non si ha la possibilità di fare, oppure dedicarsi maggiormente ai propri interessi e così via.

Per noi quest'anno la vacanza è stato poter andare nel nostro centro di "Casa



S.Rita" a Zagarolo una vacanza.

(Roma), adoperandola Purtroppo, oltre a queste come campo base per poi belle cose che abbiamo trascorrere le giornate nei scritto, dobbiamo dare modi più svariati, secondo notizia anche della perdita un programma predefinito. I racconti che abbiamo improvvisa del nostro col- voluto raccogliere in questo numero del giornalino laboratore Luigino Pasetto, di cui avremo modo di ricordare ampiamente la figura nel prossimo numero. P.D.

PROGETTO VACANZE 2006

Finalità:

- Interrompere la routine della vita comunitaria residenziale, affrontando realtà ambientali diverse e per ciò stesso stimolanti capacità adattative assopite,
- Verificare le competenze sociali acquisite o in fase di acquisizione al di fuori del solito ambiente di vita co-

munitaria,

- Sperimentare relazioni interpersonali nuove, sia attraverso incontri formali o informali a livello locale, sia tramite un parziale avvicinamento degli operatori.

Modalità Organizzative:

- Saranno organizzati tre turni di vacanza: due volte a Za-

garolo (Roma), e una volta a Castagnè (Mezzane di Sotto—VR),

- Ogni gruppo residenziale sarà ospitato presso le sedi di vacanza stabilite per una decina di giorni, alternandosi in maniera tale che tutti gli ospiti possano usufruire delle medesime opportunità nei tre periodi di vacanza,

- Ad ogni ospite verrà richiesto un piccolo contributo per le spese di viaggio,

- Saranno attivate, per gli ospiti, riunioni specifiche o implementate le riunioni esistenti, presso tutti i gruppi residenziali, per ottenere una partecipazione motivata e convinta.

L'Equipe.

LE NOSTRE VACANZE 2006 A ROMA

Quest'anno sono andato a trascorrere le mie vacanze a Roma, con un po' di anticipo rispetto all'anno scorso. Insieme ai miei compagni di Raldon (Centro Gambaro Ivancich), senza Enrico, che è andato a casa sua ma con Matteo.

Siamo partiti il con il nostro pulmino, insieme agli Operatori, dopo aver caricato le valigie e salutato la cuoca e gli altri operatori.

Siamo entrati in autostrada per affrontare il viaggio verso Roma, il tempo non era bello. Durante il viaggio abbiamo fatto 4 soste, la prima verso Bologna per mangiare i panini che ci aveva fatto la cuoca e per rinfrescarci e bere in caffè all'auto-grill. La seconda a Firenze dove prima di fermarci abbiamo fatto la coda per 40 minuti per il traffico. Dal Pullmino ho visto fuori dal finestrino un bel panorama e delle belle vedute. Dopo nove ore di viaggio siamo usciti dall'autostrada allo svincolo di San Cesareo dove, dopo esserci riposati per 10 minuti e bevuto un altro caffè, abbiamo proseguito per Zagarolo. Siamo arrivati alla casa di "S.Rita".

Qui abbiamo trovato e salutato i nostri amici e operatori di Roma. Alle 19.30 abbiamo cenato tutti insieme e poi ci siamo ritirati nella villetta a dormire, perché eravamo molto stanchi.

Durante le vacanze a Roma, abbiamo visitato le tombe dei Papi e la Basilica di S.Pietro. Qui è successo che il nostro compagno Lucio si è perso, ma per fortuna dopo due giorni è stato ritrovato e tutto si è risolto bene.

Nei giorni seguenti di vacanza, siamo andati a fare le grigliate di carne sui prati, a vedere il lago vicino a Castelgandolfo, dove abbiamo mangiato il gelato offerto dall'operatore Nicola. Abbiamo visto anche la chiesetta della Madonna della Mentorella, dove stavano celebrando un matrimonio. Trascorsi dieci giorni di vacanza, siamo ritornati con il treno a Verona.

Li c'erano Adriano e Orazio con le macchine e ci hanno accompagnato a casa a Raldon.

Valentino

Siamo partiti da Verona per andare a Roma con il treno. Siamo arrivati a Roma alle 15.00, ma dovevamo andare a Zagarolo e siamo arrivati alle 17.00. Un giorno intero per visitare Roma, abbiamo preso la metropolitana e siamo andati a S.Pietro, ho comperato la medaglia di Papa Benedetto XVI e anche quella di Giovanni Paolo II. Ho preso le cartoline, costavano 1 euro. Abbiamo fatto delle fotografie per la città di Roma, Castel S.Angelo e il Colosseo. Abbiamo fatto la grigliata, abbiamo mangiato e bevuto e dopo siamo andati a Frascati. Siamo stati anche a Palestrina e abbiamo visitato Gennazzano. Dopo siamo stati anche a Castelgandolfo, abbiamo girato con il pulmino, abbiamo bevuto il caffè, costava 60 centesimi e abbiamo fatto merenda. Ogni giorno siamo usciti, per vivere delle meravigliose giornate. Siamo stati in chiesa a Zagarolo, abbiamo mangiato gli spaghetti all'amatriciana, tipici del posto. Oggi sono più contento, perché ho visto tanti posti nuovi dove mi sono emozionato e divertito moltissimo. **Roberto**

VACANZA A ZAGAROLO

Siamo state 10 giorni a Zagarolo (Roma) e ci siamo divertite a fare le scampagnate con le braciolate, la signora Libera ci ha fatto anche le lasagnette fatte a mano e poi siamo andati anche a Palestrina a mangiare il gelato. Nella comunità di Zagarolo ci sono dei bei orti e le galline e in più ci veniva stirata e lavata la biancheria.

Anna

Io mi sono trovata molto bene a Roma, mi sono piaciute molto le gite nei vari paesi che facevamo giornalmente.

Roma mi è piaciuta ma non l'abbiamo visitata tutta, siamo state nella Piazza S.Pietro. Spero di tor-

narci presto perché io e Ivana volevamo rimanere ancora un po'. Con le signore di "Casa S.Rita" mi sono trovata molto bene. È stata una bella vacanza, mi ci voleva proprio.

Patrizia

Siamo state in vacanza a Roma per 10 giorni e abbiamo visitato la città in lungo e in largo e sono rimasta entusiasta. Poi abbiamo fatto delle braciolate, una a Tivoli in un prato, la seconda a casa perché c'era brutto tempo.

Penso che Roma sia indimenticabile.

Ilde

Sono stata a Roma in vacanza e

mi sono molto divertita con le ragazze di Cà Paletta. Siamo andate giù in pulmino e abbiamo fatto tutta l'autostrada fino a Zagarolo. Siamo stati due volte al mercato ma non abbiamo comprato molto.

Siamo stati anche in treno e dopo in autobus a visitare il centro di Roma. Ho potuto vedere il Colosseo e San Pietro. Andavamo ogni giorno al bar a prendere qualche cosa. Si mangiava bene, mi sono molto piaciute le lasagne. Mi piace molto la Città del Vaticano e spero di tornarci ancora.

Giancarla

LE VACANZE DI ROMA

E' una vacanza che si ripete da qualche anno ed abbiamo deciso di scriverlo sul nostro giornale visto che questa è una particolare gita perché si tratta di Roma, "La Capitale del Mondo". E' cominciato tutto un venerdì mattina, partenza dalla stazione di "Verona Porta Nuova". Penso abbiate immaginato che il treno sia il mezzo più appropriato per affrontare un viaggio così lungo. Presi i biglietti tempo prima, siamo partiti con l' Eurostar, treno diretto a Roma, anche se noi siamo dovuti andare più avanti, facendo un altro scalo a Zagarolo. Arrivati ci aspettava il pulmino per portarci alla casa vacanze, dopodiché abbiamo sbrigato i bagagli ma per il primo giorno non siamo riusciti a visitare nulla. Dopo le presentazioni, perché io non conoscevo nessuno, abbiamo fatto la cena, poi dopo una sigaretta, siamo andati a letto. Le grandi visite sono arrivate

dopo, anche perché 10 giorni di soggiorno sono tanti e se si va con la gente del posto si riesce a vedere molto di più. Il primo giorno è arrivato e gli accompagnatori erano più tranquilli, perciò abbiamo preso il pane e siamo andati in una piazza, poi gli altri giorni sono stati faticosi perché eravamo sempre in giro, mattina e pomeriggio in visita a chiese, S. Pietro, paesini, ecc...

Abbiamo avuto tempo anche di fare grigliate e che grigliate!. Salicce e carne di maiale più verdure.

Siamo stati in Piazza S. Pietro con una cattedrale immensa, c'era pieno di turisti e dunque non abbiamo avuto tutto il tempo di visitare gli interni di questa, però si vedeva eccome, non escludendo le fotografie che sono state fatte. Quel giorno l'abbiamo passato a Roma città, pranzo al sacco e

camminate. Scesi dal metrò camminando, abbiamo visto che c'era davanti al Campidoglio un convegno, o almeno lo stavano preparando.

Lo stesso giorno siamo stati anche al Colosseo e a vedere le parti più interessanti di Roma.

In un altro giorno siamo stati in una chiesa moderna, molto moderna, con l'organo elettrico. In quel posto c'era anche Villa Adriana.

Poi siamo stati a Mentorella, in un posto dove c'era una scalinata e lì si scorgevano anche le campane con una croce ed una scritta che diceva. "Non tirate questa campana se nel cuore non siete cristiani".

Arrivò il tempo di partire e con il pulmino presente a Casa "S. Rita", partimmo la mattina, per arrivare a casa dopo 9 ore di viaggio

Alessio

LE NOSTRE VACANZE SONO ANDATE COSÌ

Siamo andate a visitare la città di Roma, siamo state ospiti della Casa Vacanze di Zagarolo per dieci giorni.

C'erano due signore che erano bravissime, alla mattina ci preparavano la colazione, poi anche il pranzo e la cena. Il cibo era molto buono e saporito, ognuno di noi aveva una mansione da svolgere, anche durante la vacanza. Per andare a prenderci le sigarette dovevamo andare fino al centro commerciale, potevamo andare a piedi o col pulmino guidato da Nicola, l'operatore che ci ha seguito durante il soggiorno. Siamo andate a visitare la Capitale e ci spiegavano la storia della città con le cuffiette e ogni giorno ci portavano a visitare posti nuovi.

Ivana

A Roma ci sono stata anch'io, siamo andati con il pulmino con le ragazze di Cà Paletta. Siamo state

al mercato, ma io non ho comperato niente. Si mangiava molto bene e anche la Ilde mangiava bene. Mi sono divertita molto e ci tornerei ancora.

Graziella

Di Roma mi è piaciuto il metrò perché era la prima volta che lo prendevo. Al Vaticano ho comprato una cartolina e un santino del Papa con la reliquia e poi un bracciale elastico con i colori del Verona. Alla Fontana di Trevi c'erano tanti zampilli e i turisti buttano i soldi che poi il Comune destina per opere di beneficenza.

Luigi

All'inizio per andare a Roma abbiamo preso il treno, siamo arrivati dopo 7 ore. Il nostro alloggio era nel paese di Zagarolo. Abbiamo fatto delle escursioni e visitare le cose antiche, che mi suscitavano emozioni. Roma è la nostra Capitale e la città più bella e popolosa

d'Italia.

Nelle uscite abbiamo mangiato due volte le grigliate, abbiamo assaporato il cibo di Roma e ho notato che ci sono molte cose innovative, per esempio i centri commerciali, giardini e anche cose molto antiche.

Mi sono distratto e di notte si dormiva al fresco. Nel viaggio di ritorno abbiamo preso il pulmino in dotazione al centro. Prima di arrivare a Verona ci siamo fermati due volte all'autogrill a bere il caffè e mangiare panini. Era dal 1978 che non andavo a Roma. Abbiamo fatto delle foto ricordo e spedito una cartolina da Piazza S. Pietro.

Le prossime ferie mi andrebbe di farle in altre città italiane, ad esempio Venezia, Firenze od anche all'estero.

Bruno

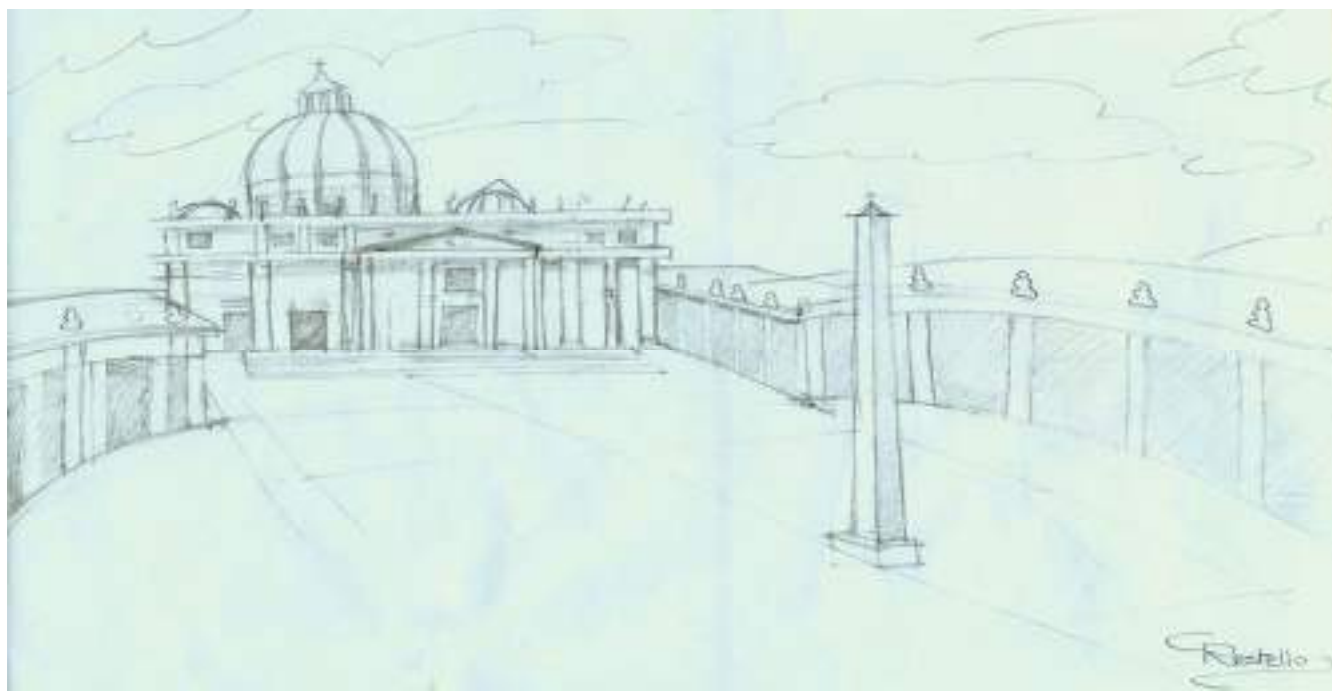
A N C H ' I O S O N O S T A T O A R O M A

Mi chiamo Stefano e da un po' di tempo mi trovo a Cà Paletta, sita in San Peretto di Negrar. Un giorno, gli operatori ci hanno dato la bella notizia che saremo andati in vacanza a Zagarolo, vicino a Roma. A Zagarolo sono andato insieme con il gruppo degli uomini, viaggiando con il treno all'andata e con il pulmino nel ritorno. Una volta a Roma, siamo andati con il pulmino in giro per il circondario e siamo andati a visitare vari posti. Il capogruppo ha fatto anche delle foto nei posti più idonei e abbiamo fatto il picnic mangiando delle carni cotte sulla griglia e bevendo bibite comprate al su-

permercato della zona. Siamo stati anche a Messa nella chiesa locale e vicino a Zagarolo c'è Ciampino, dove c'è l'aeroporto. Siamo andati a Roma con il treno e siamo andati a visitare i posti più caratteristici di Roma. Siamo andati alla Fontana di Trevi e nel palazzo del Pontefice. E' un posto tranquillo e buio. La casa di Zagarolo, dove abitavamo è come Cà Paletta, ed è una casa alloggio fuori città, dove ci sono i campi. E' vicino alla strada ferrata dove abbiamo visto un sentiero che sbucava sulla stessa, dove c'era l'erba alta. C'era il tempo in buone condizioni, ottimali per fare dei viaggi. Per mezzo del treno

da Zagarolo siamo andati a Roma e tramite la metropolitana, dall'Anagnina siamo arrivati alla Stazione Termini, dove c'era il fast food e non abbiamo preso niente. Siamo andati in visita al Colosseo, siamo saliti sul marciapiede dove c'era il piazzale pieno di cubetti di porfido. Di rilievo c'erano i posti di ristoro lungo la via siti in città e abbiamo visto un posto dove non si poteva sedersi sui gradini perché era troppo bello. Nei posti di ristoro lungo la via per Roma vendevano lattine di the al limone, marsh e kit kat. Nello stesso ristoro c'era la fontana zampillante.

P I A Z Z A S A N P I E T R O V I S T A D A G I A N C A R L A



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- **Pierino: ho suonato tre volte al conservatorio! Papà: come è andata? Non so, perché non mi hanno mai aperto!.**
- **Esame di Scienze. Pierino che cos'è un cedro? E' un limone che si è montato la testa, signora maestra.**

Luigi

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528—email gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Il tempo scorre	1
I lavori continuano...	1
Finalmente la palestra è pronta	2
Le attività della "Palazzina"	2
L'arte: un po' del mio mondo	3
Ricordando Luigi Pasetto	3
La finestra della Poesia: Autunno	4
La vecchia fattoria	4
L'angolo dell'umorismo	4

Il tempo scorre..

Il tempo scorre, l'estate se ne è già andata, l'autunno è alle porte ed il nostro giornalino zitto zitto si avvia a compiere due anni. Ormai sta diventando grandicello, è simpatico, puntuale.

Ci sono sempre cose nuove che succedono in comunità ed allora le andiamo a raccontare; alcune sono piacevoli altre un po' meno ma non per questo dobbiamo tacerle; è la vita fatta così.

Parliamo di ciò che succede dentro e fuori delle nostre mura, della gioia e della fatica dello stare insieme, del continuo confronto che aiuta a capire di più se stessi e gli altri che ci sono vicini, di ciò che capita ad uno che può essere di insegnamento per un altro, e così tutti ci si sente partecipi delle altrui vicende ed ognuno



Lavori di ricostruzione e ampliamento a Oppeano

cerca di dare il suo contributo per il buon funzionamento di tutta la "baracca".

La vita comunitaria è un cammino lento fatto di equilibri continuamente da ridefinire, un lavoro di pazienza che richiede tempo, come il ragno che faticosamente tesse la sua tela la quale, se qualche

volta per vari motivi si sfilaccia o si rompe, lui senza perdersi di coraggio, ma con testardaggine la ricucisce e la ricompone forse anche ricordando quel vecchio saggio che diceva: "la vita è lotta, ma la lotta è vita".

La Redazione.

I LAVORI CONTINUANO...

Il nostro Centro Gambaro-Ivancich da qualche tempo sta cambiando di aspetto; sono spariti i vecchi depositi degli attrezzi agricoli, non c'è più la tettoia dove veniva parcheggiato il trattore, del vecchio fienile non c'è più traccia, a ricordarlo è rimasta solo la vigna di uva regina che le era attaccata. Di giorno e tutto un fermento di muratori che tirano su o smontano una impalcatura, bitumiere che girano per preparare del cemento, una gru è sempre in funzione per portare delle tegole o dei pali di legno per il tetto. Ogni tanto ci

fermiamo per guardare cosa succede intorno alla nostra casa.

Ci hanno detto che queste nuove costruzioni che stanno sorgendo, per esempio la casa vicina alla nostra dove abitavano i marocchini, servirà per ospitare quando sarà ultimata degli altri ragazzi e in più funzionerà una grande cucina ed avremo anche una bella sala da pranzo e di questa siamo contenti perché dove mangiamo adesso siamo un po' stretti.

Il posto del vecchio fienile sarà sostituito da due grandi aule che serviranno per degli incon-

tri conviviali o delle manifestazioni culturali e poi dove c'erano i ripostigli verranno fatte delle aule didattiche per ospitare delle scolaresche che vorranno visitare la Fattoria Sociale e ci sarà posto anche per una foresteria cioè delle stanze per ospitare persone che vogliono fermarsi per qualche giorno per conoscere la nostra realtà. Non mancherà nemmeno un luogo adibito a laboratorio per preparare delle marmellate o creme o confezionare vasetti di erbe officinali (lavanda, timo, eucalipto etc.).

Anche la vecchia corte sarà

completamente pavimentata e questa è una buona cosa perché in questo modo si eviterà di portare in casa sempre della terra o polvere.

Noi non vediamo l'ora che tutto questo sia finito così potremo muoverci più liberamente e avremo maggiori spazi per svolgere le nostre attività e speriamo che questo possa avvenire prima dell'arrivo del prossimo inverno, ma se questo non avverrà pazienza, tanto sappiamo che la fine di queste ristrettezze sarà solo questione di tempo.

I ragazzi del Gambaro-Ivancich

FINALMENTE LA PALESTRA È PRONTA

Ormai la ginnastica fatta in sala TV dove si doveva stare attenti per non urtarsi l'uno con l'altro è solo un lontano ricordo, da questa estate infatti abbiamo messo in funzione la nostra palestra. Prima di tutto le abbiamo dato una bella pulitina (e non una volta sola...) poi sono arrivati tanti attrezzi: i cesti per il basket, la rete da pallavolo con la quale abbassandola possiamo giocare anche a tennis, poi è stata fissata al muro la spalliera. Al muro è stata issata anche una corda ma sicuramente non ci saliremo. Sono arrivati anche tanti palloni per giocare a pallamano, a calcio, a pallavolo, a basket ed anche uno grande grande per poter fare esercizi ginnici. Ci sono anche dei grandi cerchi di plastica, degli elastici con l'impugnatura, e dei coni da disporre in terra, oltrechè i

nostri vecchi materassini per gli esercizi a terra ed i bastoni di legno. Abbiamo montato anche due porte da calcetto con le reti e le abbiamo messe nel campo da calcio; sono robuste e molto belle. Tutto questo servirà per rendere più piacevole la nostra attività perché fare ginnastica non è mai proprio divertente ma "siamo consapevoli che questa ci aiuta a stare meglio sia nel fisico perché lo rilassa, sia per la mente perché la stacca dai pensieri sia per lo spirito perché lo distrae (Felisa). Sebbene io non abbia molta resistenza cerco di fare tutti gli esercizi perché sento che ci sono dei benefici (Ilde). A me piace perché mi fa star bene e sono insieme con i miei amici (Annamaria). Di tutta la ginnastica mi piace più di tutto la pallacanestro (Luigi). La ginnasti-

ca non mi piace perché con le medicine che prendo è faticosa, ma credo che mi aiuti a muovermi meglio (Bruno). La ginnastica mi piace e la palestra mi ricorda quando andavo a scuola e giocavo a pallavolo (Patrizia). La ginnastica è utile per mandare via le tensioni e le ansie (Roberto). La ginnastica mi aiuta a sciogliere di più le mie membra e stare insieme con gli altri (Giancarla). La ginnastica mi piace e mi serve per rafforzare il mio fisico a cui tengo che abbia una buona linea"(Almo).

Ed allora ben arrivata cara palestra perchè attraverso il tuo spazio e la tua attrezzatura la ginnastica diventa un'attività più interessante e più piacevole e noi abbiamo più stimoli per svolgerla.

I ragazzi di Ca'Paletta

LE ATTIVITÀ DELLA "PALAZZINA"

Da un po' di tempo noi ragazzi semiresidenziali, che cioè frequentiamo il Centro Gambaro-Ivancich solo durante il giorno, ci siamo trasferiti nella cosiddetta "Palazzina" che è un nuovo fabbricato (di cui fanno parte anche due capannoni) che sorge vicino alla Comunità Alloggio perché lì si sono iniziate delle nuove attività tra le quali anche quella di "Decoupage" una parola francese che significa ritagliare.

Ci segue un'operatrice che è molto preparata in questo lavoro ed è molto paziente con noi.

Ci ha insegnato a fare molte cose per esempio dei cofanetti portaoggetti tutti decorati, dei portaceneri ricavati da pezzi di vetro, o delle piccole icone. Abbiamo imparato

anche a dipingere su dei sassi oppure su del legno, sulla della stoffa, oppure usando addirittura delle tegole e chissà che un giorno con tutto questo materiale che stiamo mettendo insieme non possiamo allestire anche una piccola mostra.

Tra le altre cose abbiamo costruito anche un orologio a muro, dipinto un tavolino e la porta di un frigorifero facendovi sopra uno sfondo floreale ed ora questi oggetti hanno veramente cambiato d'aspetto sembrano ringiovaniti e sono gradevoli da vedersi.

Ma oltre a dipingere facciamo anche delle attività agricole come ad esempio la raccolta degli ortaggi quando giungono a maturazione nell'orto, oppure la lavora-

zione di erbe aromatiche officinali (lavanda, timo, eucaliptus....) che poi confezioniamo mettendole in piccoli vasetti.

Confezioniamo anche dei vasetti mettendoci dentro dei peperoni a sigaretta che li insaporiamo con sale e aceto.

Ma la cosa che più ci piace fare è la preparazione della crema di nocciole con il miele, che ogni tanto assaggiamo e vi assicuriamo che è una vera squisitezza.

Siamo molto entusiasti di questa nuova esperienza che stiamo facendo, speriamo di diventare sempre più bravi nell'eseguire questi lavoretti e di poter continuare ancora con questa attività che ci appassiona veramente.

Valerio, Denis, Dario.

L'ARTE: UN PO' DEL MIO MONDO

Fin da piccolo a me è sempre piaciuto disegnare e credo che questa passione sia una cosa innata, qualcosa che uno si trova dentro; la scuola non la può insegnare, ma può solo favorire queste inclinazioni che uno ha. Disegnare per me significa realizzare una parte di me stesso che altrimenti resterebbe inespresa e nello stesso tempo il disegno mi tiene impegnato. Nella storia ci sono stati tanti bravi artisti ma secondo me il

più grande è stato Michelangelo. Poi sono sorte anche tante correnti, come il barocco, l'impressionismo, il cubismo, il dadaismo e tante altre, ma io non mi ritrovo in nessuna di queste perché a me non piace copiare da nessuno.

A me piace creare sempre qualcosa di nuovo e per questo parto dalla realtà, ma poi la modifico e la rappresento come più mi ispira: per esempio un albero lo traccio con le foglie grandi, op-

pure il tronco invece di essere diritto lo disegno che rasenti la terra e così via.

Io uso molto l'immaginazione e l'ispirazione del momento, come un corso d'acqua che ancora non ha argini, ma se li crea man mano che scorre. Però credo che un'opera d'arte deve essere capita da tutti, deve avere anche una funzione morale cioè deve insegnare qualcosa e possibilmente deve rendere più bella la realtà.

Maurizio

RICORDANDO LUIGINO PASETTO

Credo che sia doveroso ricordare, anche attraverso il nostro giornale e se pur brevemente, la figura del nostro collega Luigino Pasetto che tanto ha dato ed ha fatto per la Fondazione GAV.

Illustrare la sua personalità in così breve spazio è difficile, ma a volte tanti discorsi non servono, vale di più un commento immediato magari di qualche ragazzo che l'ha conosciuto, per capire le qualità che in lui trasparivano; dietro l'apparente scorza di uomo rude si celava tutta la sua umanità e la sua dedizione al lavoro: "A me faceva sempre la doccia e mi tagliava le unghie (Luigi). Mi accompagnava sempre a casa il venerdì (Roberto). Era un po' severo ma di animo buono e mi dava sempre la pastasciutta abbondante (Bruno) e così via, riflessioni semplici ma veritiere che fanno subito capire chi era in realtà Luigino.

Quando abbiamo ricevuto la notizia tutti siamo rimasti molto stupiti perché fino al giorno prima alcuni di noi l'avevano visto, altri l'avevano salutato, altri ancora si erano

intrattenuti con lui. Ma "sorella morte" per dirla come S.Francesco davanti alla quale tutti un giorno ci dovremo presentare si è improvvisamente fatta viva e se lo è portato via sconvolgendo ancora una volta il nostro modo di pensare il quale ritiene che primi ad andarsene siano gli anziani oppure i malati, ma Luigino non apparteneva a nessuna di queste categorie. La Divina Sapienza aveva disposto diversamente e un bel giorno d'estate mentre lui stava riposando sotto un albero dei suoi amati campi lo ha chiamato a Sé; certamente una morte invidiabile, ma cosa pensare? Di certo Dio non gioca a dadi e, dietro un modo di agire che a noi a volte risulta oscuro e incomprensibile dobbiamo credere che si nasconda sempre un disegno d'amore verso le sue creature, e che quando Lui toglie qualcosa è per donarne una di più grande. Ma aldilà delle nostre riflessioni così deboli e incerte, ciò di cui siamo sicuri è del grande contributo che Luigino ha dato allo sviluppo e al buon funzionamento della nostra Fondazione prima al Centro

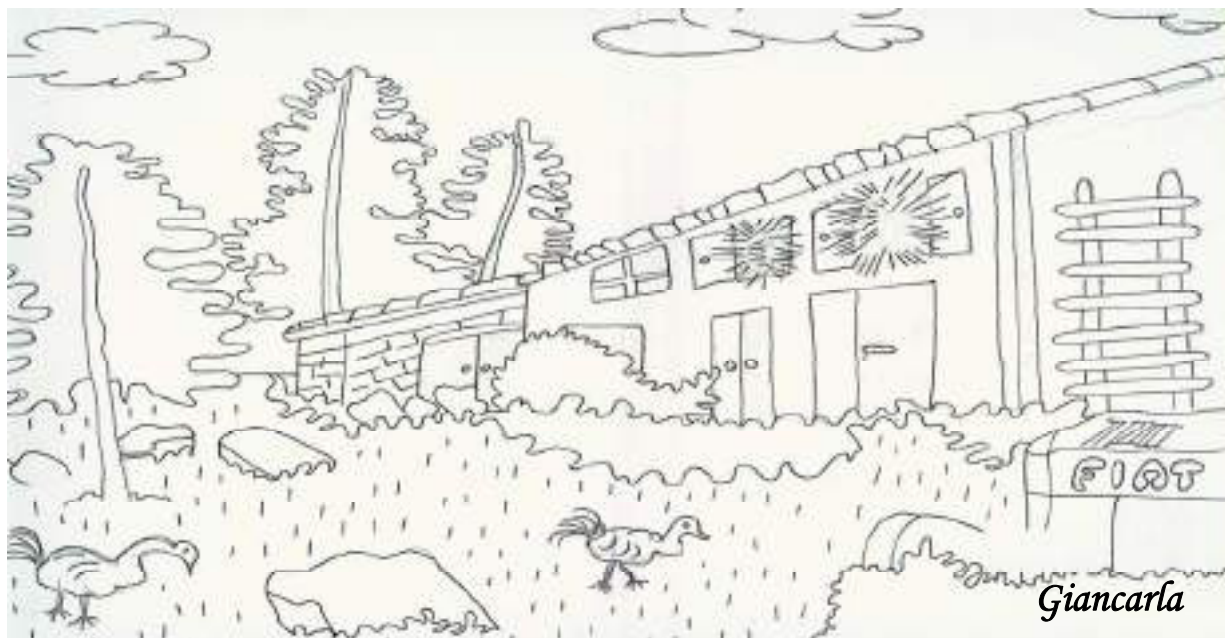
S.Giuseppe di Negrar facendo valere la sua professionalità nel lavoro, l'impegno e la serietà nello svolgere i suoi compiti e poi al Centro Gambaro-Ivancich di Oppeano che ora si sta delineando sempre più come una Fattoria Sociale e che lui ha contribuito a far nascere e svilupparsi dividendosi fra il suo essere infermiere con la sua lunga e comprovata esperienza ed il suo essere contadino con le sue preziose nozioni ed insegnamenti che elargiva a noi che ci stavamo addentrando in quel nuovo mondo agricolo e del quale eravamo quasi del tutto estranei. Ora dal cielo dove sicuramente sta ricevendo la sua giusta ricompensa per una vita retta tutta dedicata al lavoro e alla famiglia ci starà guardando ed esortandoci ci dirà: "Cari amici solo per poco tempo vi ho lasciati, un giorno ci rincontreremo di nuovo ed allora nessuno potrà più dividerci; nel frattempo vi auguro un buon cammino sulla terra e state certi che la mia spirituale vicinanza non vi verrà mai a mancare: Ciao a presto Luigino".

Pighi Domenico

LA FINESTRA DELLA POESIA

 * *Autunno* *
 * *L'autunno carico di intensi e dorati colori,* *
 * *l'autunno come luce che risplende negli alberi,* *
 * *l'autunno che si fa sentire più che mai vivace* *
 * *con i bambini che giocano e tornano a scuola.* *
 * *Giulia* *

LA VECCHIA FATTORIA



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- **CANGURI:** La mamma canguro dice al marito: - Spero che domani faccia bel tempo: mi piacerebbe che i bambini giocassero un po' fuori...
- **MATEMATICA:** Di cosa parlano due matematici al bar? - del più e del meno!
- **NELLA RETE:** Un ragno, dal bordo della sua ragnatela, dice a una mosca che sta passando: - Vieni cara, che ti insegno a tessere.—No grazie, risponde quella, preferisco... filare!

Luigi

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S. Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528—email gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

T U S C E N D I D A L L E S T E L L E . . .

SOMMARIO

Verso la Grotta	1
Tu scendi dalle stelle	1
Il nostro Natale in famiglia	2
I miei ricordi dell'anno 2006	2
I novembre, commemorazione di tutti i morti	3
Visita alla pieve di S. Severo	3
Preghiera	4
L'angolo dell'umorismo	4



Verso la Grotta

Il sentiero che conduce alla Grotta stasera è affollato;

Isaia, il profeta che anticamente aveva dato l'annuncio apre il corteo

e subito dietro i pastori che vegliavano le loro greggi

e ondeggiante nell'aria l'esercito celeste che intona canti di gloria

e poi la stella che con la sua scia luminosa ha viaggiato per mari e per monti

e i Magi che da tempo hanno lasciato le loro sontuose regge d'oriente

e a chiudere tutti gli uomini di buona volontà.

Mistero nel mistero; a Betlemme per mezzo di una vergine, Dio si è fatto uomo.

E loro sono venuti ad adorarlo e a portare i loro doni.

E' un bambino avvolto in fasce, l'atteso dalle genti, l'Emmanuele, il Principe della pace.

Quella culla irradia tenerezza e stupore e sussurra un nome Gesù, Salvatore.

Quel bambino che tende le sue piccole braccia sembra dire che la speranza è ritrovata, che il futuro è ancora intatto e che per Lui tutto è ancora possibile.

Che il suo calore ed il suo amore possono riempire ogni solitudine e colmare ogni vuoto e che per Lui tutti noi possiamo ancora sorridere e fare festa.

Don Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.

Il nostro Natale in famiglia

Anche quest'anno come l'anno scorso ho trascorso il Natale a casa. Il Natale è arrivato senza neve e con il bel tempo al contrario del 2005.

Alla vigilia sono andato a trovare mio padre alla casa di riposo per fargli gli auguri e regalargli oltre ai cioccolatini anche della compagnia.

Il Natale l'ho trascorso andando

Il giorno di Natale è venuto a prendermi mio fratello in macchina e siamo andati a casa per stare insieme con i nostri parenti. Ho rivisto la mia mamma che adesso ha ottantacinque anni e anche mia cognata Renata. Anche la mia casa non è cambiata, c'è sempre il mio lettino e appesi

Quest'anno il Natale è stato particolarmente bello perché l'ho passato serenamente, anche se ormai non lo sento più come gli anni quand'ero ragazzino. Come si dice sempre, il Natale è la festa più importante perché nasce Gesù Bambino e tutto è legato alla sua nascita. Poi è, secondo

a far visita ai suoceri di mia sorella Elisabetta, a Menà di Castagnaro. Arrivati con la macchina siamo scesi con i regali di Natale per la suocera.

Abbiamo suonato e siamo stati accolti con gli auguri di Buon Natale quindi ci siamo seduti a tavola per consumare il pranzo in compagnia.

Il menù era fatto di tortellini in

alla pareti i quadri di S.Lucia e quello di San Sovino poi nella sala c'è il televisore Philips con il telecomando.

A mezzogiorno ci siamo seduti a tavola e abbiamo cominciato a mangiare.

La mamma ha preparato tante cose buone; di primo c'era il

me la festa in cui siamo particolarmente uniti e questo è importante perché si sente la festività come un momento di riunione molto intenso. Con questo voglio dire che non è importante il pranzo, le spese, gli spumanti e i regali, ma l'intensità che si sente dentro in questa festa. Ho

brodo fatti in casa, di bolliti, contorni, vino buono, dolci e caffè. Ma per me il Natale è sempre una festa un po' triste perché penso che esistono ancora tante guerre, bambini che muoiono di fame e ingiustizie, speriamo però che ritorni la pace e che si espanda in tutto il mondo anche dove ci sono le guerre.

Valentino

pasticcio mentre di secondo c'erano gli involtini di carne con le patatine fritte e altre verdure.

Alla fine abbiamo tagliato il panettone, aperto una bottiglia di spumante e bevuto un buon caffè. Poi siamo andati a fare un sonnellino.

Lucio

visto i bambini ridere e festeggiare con le mamme ed i papà e anche con i nonni. Tutti sembrano più felici in questo giorno, si dimenticano dei cattivi pensieri e delle brutte cose della vita anche se questa continua nel bene e nel male il suo cammino.

Maurizio

I miei ricordi dell' anno 2006

Devo dire che per me l'anno 2006 è stato un anno in cui non mi sono successe cose brutte e di questo ringrazio il Signore.

Sono stata nella casa di Roma in vacanza due volte e là ogni giorno facevamo una gita e abbiamo visitato tanti bei posti.

A Ca'Paletta mi trovo bene, ma ci sono troppe regole e allora per

svagarmi dai pensieri qualche fine settimana sono andata alla casa del Cerro dove sono nata e dove adesso abita mio fratello.

Un ricordo bello del 2006 è stato il Natale che ho passato insieme a mia figlia e la sua bambina e sono contenta perché tutte e due stanno bene e la mia nipotina è bella, simpatica e vivace.

Nel 2007 mi piacerebbe tornare ancora a Lourdes perché io ci credo alla Madonna e al Signore e in quel posto si sente che Maria è presente e ascolta le nostre preghiere.

Mi piacerebbe anche andare di nuovo in vacanza a Roma con le mie amiche di Ca'Paletta.

Ivana

I Novembre; Commemorazione di tutti i morti

Il primo di novembre è tradizione ricordare tutti i morti. La gente va sui cimiteri a mettere un fiore, ad accendere una candela e a dire una preghiera per i loro cari.

Anche noi nel corso della nostra vita abbiamo perso qualche parente o qualche amico e vogliamo sperare che un giorno lo incontreremo di nuovo perché sarebbe bello rivedersi anche magari dopo tanti anni.

Noi che siamo qui al Centro Gambaro non abbiamo potuto andare a trovare i

nostri cari, ma in compenso siamo stati sul cimitero di Raldon dove sono sepolte le signore Carla e Paola Gambaro che hanno donato questo terreno su cui è stata costruita questa struttura che oggi ci accoglie.

Noi non le abbiamo conosciute, ma ci hanno raccontato che erano due sorelle molto buone; una faceva il medico per i bambini mentre l'altra era una famosa biologa ricercatrice.

Ogni tanto veniamo a trovarle accendiamo un lume sulla loro tomba e diciamo

una preghiera anche come gesto di riconoscenza.

Venire sul cimitero non ci dà un senso di disagio ma di pace, pensare tutte quelle persone mamme, nonne, papà di famiglia che hanno lavorato si sono sacrificate per il bene dei loro familiari, della società ed hanno lasciato un esempio di vita. Ma passando tra quelle lapidi abbiamo visto la foto anche di qualche giovane o di qualche bambino e ci siamo chiesti: "Chissà perché sono morti così presto".

I ragazzi di Raldon

Visita alla Pieve di S. Severo

Dopo la pausa estiva siamo andati con il nostro professore Giacomo a visitare due piccole chiese sul lago di Garda, a Bardolino. Quando siamo partiti la giornata era un po' nuvolosa, ma poi è uscito il sole e tutto è stato molto più bello. La prima cosa che Giacomo ci ha fatto notare è stata la curiosa iscrizione su una tomba a fianco della chiesa in cui erano sepolti due sposi e che diceva: "Voi genti che di qua passate non disturbate il nostro sonno". Poi abbiamo iniziato la visita. La pieve (così è chiamata un'antica chiesa di campagna con funzioni parrocchiale)

era dedicata a S. Severo. La facciata come tutto il contorno esterno era costruita in pietra. Dopo siamo entrati in chiesa. Tutto l'interno era molto spoglio; alle pareti c'erano degli affreschi ma molto rovinati. A fianco dell'altare si scendeva in una piccola cripta che conteneva dei reperti di epoca longobarda. A poca distanza, aldilà della strada, si ergeva un'altra piccola chiesa dedicata a S. Zeno e che in realtà era appartenuta ad un antico convento di frati. Anche questa era tenuta molto male. Le raffigurazioni sui muri erano quasi scomparse, ma una signora che

abitava di fronte e che faceva un po' da custode ci ha detto che il comune non aveva soldi per fare lavori di restauro.

Finita la visita alle due chiese abbiamo ringraziato e salutato il nostro professore e siamo andati a consumare il nostro pranzo al sacco sulle panchine dei giardini che si trovavano lì vicino. Per concludere siamo andati a fare una passeggiata in paese abbiamo preso un buon caffè, abbiamo salutato i ragazzi di Raldon e con il nostro pulmino siamo tornati a Ca' Paletta. E' stata proprio una bella giornata.

I ragazzi di Ca' Paletta

LA FINESTRA DELLA POESIA

L'ANGOLO DELL' UMORISMO

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528—email gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

S . P A S Q U A 2 0 0 7

SOMMARIO

S.Pasqua 2007	1
S.Giuseppe: uomo antico o moderno?	2
Una storia da raccontare... (I parte)	2
Sofferenza	3
Il Verona: la mia squadra del cuore	3
A scuola con Giacomo	3
L'Inverno 2006	4
La finestra della poesia	4



Gesù siamo aspettando la
 Tua Resurrezione perché sulla terra
 c'è una gran confusione,
 chi si sposa, chi divorzia, chi fa
 discussione, per ogni occasione.
 Si potesse dire che se non
 risorgi Tu, al mondo non c'è più
 alcuna virtù. Quanta accidia, ignoranza,
 troppa tecnologia, che gli ideali si
 porta via.
 Stiamo andando alla deriva e alla
 vera distruzione se non arrivi
 presto con la tua Resurrezione.
 Uomo, ci resta solo una speranza,
 il Salvatore, per capire da dove viene
 questa ventata di pace e amore.
 Grazie per questa Pasqua Benedetta,
 che ci porta serenità e purezza perfette.
 Auguri, Rossana.

Don Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti una Buona Pasqua.

S.Giuseppe: uomo antico o moderno?

Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù, nato più di duemila anni fa in terra di Palestina ha ancora qualcosa da dire a noi uomini del ventunesimo secolo? Nei Vangeli ci sono dei brevi passi che ci parlano di lui ma sufficienti per illuminare la sua figura. Ci dicono che era un falegname e a me piace immaginarlo come un giovane artigiano che al sorgere del sole è già là nella sua botteghetta tra gli sdrucchioli usciti dalle sue pialle, intento a incidere con lo scalpello, lesto e preciso nel tagliare, levigare e incollare. Con quanta passione si sarà dedicato a costruire sgabelli, tavole, mensole e chissà forse anche qualche mobile; (Da un legno informe ricavare qualcosa di nobile e creare delle piccole opere d'arte sarà stato il primo compenso che il suo lavoro gli offriva, perchè attraverso le sue mani quel legno prendeva forma e diveniva un oggetto che rifletteva il suo ingegno, la sua creatività, le sue capacità.)

Ma ogni tanto, quando cominciava a farsi buio, ecco che forse gli ritornava alla mente, come un

incubo, quel sogno di anni prima quando un angelo che gli era apparso di notte lo sollecitava a fuggire perchè re Erode voleva uccidere tutti i bambini di Betlemme aldisotto dei due anni, convinto com'era che qualcuno di quegli innocenti potesse attentare al suo regno. E così credendo alle parole del messo celeste in tutta fretta dovette raccogliere le cose più essenziali, salire su un asinello e dirigersi verso una terra straniera per salvare la vita di quel piccolo che gli era stato affidato e che non era un bambino qualsiasi, ma propriamente il Figlio di Dio. E tra la sabbia e le dune del deserto d'Egitto quante volte la sera al calar del sole gli sarà venuta la nostalgia del suo paese, della sua casa, dei suoi cari. Di certo una situazione penosa, ma non posso credere che Giuseppe abbia mai rimproverato Maria di essere stata la causa di quel disagio. Avrà ricordato di lei il suo matrimonio e la stupita scoperta che era incinta, ma non per opera sua. E i suoi turbamenti iniziali dipanati ancora una volta da un angelo che lo rassicu-

rava "di non aver paura a prenderla in moglie perchè ciò che è generato in lei era opera dello Spirito Santo". E questa sensazione di essere finito in un progetto di salvezza che andava aldilà dei confini della sua ragione gli fu più chiara dopo aver trovato Gesù scomparso da tre giorni nel tempio di Gerusalemme e dal quale si sentì rispondere: "Ma non sai che io devo occuparmi delle cose del Padre mio"? Giuseppe allora si ritrae, lo assalgono dubbi e reticenze ma accetta e si rimette completamente nelle mani della Provvidenza perchè si è reso conto che il Cielo aveva bisogno del suo assenso per portare a termine un grande piano di salvezza. E forse allora non si farà più tante domande ma si impegnerà solo ad assecondare ed essere docile a quei comandi.

Ed allora Giuseppe da tutti chiamato "il Giusto" per la sua fede, per la sua rettitudine morale, per la dedizione al lavoro un sentiero l'ha tracciato; Ma questo sentiero è ancora valido per noi, oggi? P.D.

Una storia da raccontare... (I parte)

Un giorno parlando un po' con un operatore di come era una volta Ca'Paletta gli ho detto: "Ma perché non scriviamo due righe sul giornalino di com'era la mia vita vent'anni fa quando sono entrato a far parte della realtà del Gav?" E così come in una specie di intervista ho cominciato a raccontare di come ho conosciuto e come ho vissuto i miei primi tempi a Ca' Paletta ma poiché le cose da dire in tutto questo tempo erano molte abbiamo pensato che questa storia la si doveva narrare in due o più puntate e questa poteva essere la prima. Andando indietro nel tempo e pensando a tutti gli ospiti che attualmente sono nelle comunità ho scoperto con sorpresa di essere

il più vecchio, cioè quello che da più tempo è inserito in una struttura del Gav. Mi sono sentito un po' il nonno di tutti ed ho pensato che anche per i nuovi poteva essere piacevole conoscere la mia storia. I miei primi ricordi risalgono all'anno 1987. Avevo da poco conosciuto Don Marino che mi aveva proposto di andare a dare una mano per disboscare degli alberi in zona Torricelle. Poi un giorno lui si è presentato là e mi ha detto "Da domani cominci a frequentare Ca'Paletta". E così l'indomani mattina mi sono fatto trovare in via Mameli perché da lì sarebbe passato il pulmino che mi avrebbe portato insieme con altri ragazzi a Ca'Paletta. Ero ansioso e

curioso di conoscere quell'antica villa dei conti Paletta poi trasformata in scuola dalle suore e devo dire che mi è piaciuta subito. Collocata in mezzo al verde con attorno alberi e vigneti mi trasmetteva una sensazione di pace e di benessere.

Ricordo che la prima cosa che abbiamo fatto dopo essere arrivati è stata quella di andare tutti insieme, con l'operatore, prima a prendere il pane e poi al bar a bere un buon caffè. Dopo questa prima uscita verso le dieci ci siamo radunati in una saletta perchè iniziavano le attività che allora erano: inglese, fotografia, lettura del giornale, letteratura italiana e musica.

Sofferenza

Oggi, durante la passeggiata del pomeriggio, sono stata con le ragazze di Ca'Paletta al bar dell'ospedale Nogarè per prendere un caffè.

In quel grande atrio ho visto di tutto: chi sulla sedia a rotelle, chi con gli occhi sbarrati,

chi con una coperta sopra, ma tutti con gente attorno, infermieri, parenti solidarietà, sostegno, affetto, tutti sereni non si scomponevano per la loro malattia, ma la accettavano con tanta dignità.

Io ho tanto da imparare da lo-

ro.

E allora apprezzo il sole la luce, il calore, l'aria.

Non ti manca niente a te che sei ancora in piedi.

Rossana

Il Verona: la mia squadra del cuore

La mia squadra preferita è l'Hel-las Verona.

Qualche volta sono andato anche allo stadio Bentegodi con i miei amici o con mio papà. Noi eravamo in curva e dall'altra parte c'erano le "Brigate Gialloblù" con i loro striscioni che facevano molto tifo. Mi ricordo di avere visto le squadre della Fiorentina, dell'Ascoli e del Torino ma adesso le

partite le ascolto per radio.

Il ricordo più bello è stato nel 1985 quando il Verona ha vinto lo scudetto. Alla fine dell'ultima partita siamo andati in piazza Brà a festeggiare, c'erano tante macchine che suonavano il clacson e molta gente faceva il bagno nella fontana, alcuni sventolavano le bandiere gialloblù, tutti erano felici.

Allora l'allenatore era Osvaldo Bagnoli ed è stato molto bravo a far arrivare primo in classifica il Verona ed i giocatori che mi piacevano di più erano Galderisi, Garella che era il portiere, e Marangon.

Questo inverno mi sono comprato anche la sciarpa del Verona ed ora la porto sempre con me. Roberto D.V.

A scuola con Giacomo

Ogni venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 16.30 con la pausa per la merenda alle quattro, facciamo attività culturale con il professor Giacomo. Con lui ci troviamo molto bene perché è sempre molto disponibile, molto chiaro nelle esposizioni. Quando abbiamo qualche difficoltà ci ascolta molto attentamente e ci ripete finché non abbiamo capito, ha tanta pazienza.

Di solito divide le sue lezioni in due parti: la prima metà è dedicata alla scrittura perché lui ritiene che sia molto importante tenersi allenati a scrivere. Così lui legge un brano della mitologia greca o una poesia e noi trascriviamo e su quel brano poi si apre una piccola discussione.

Nella seconda parte ci presenta delle schede-quiz che lui ha preparato e che possono servire anche per più di una lezione. Sono domande con sotto già stampate tre, quattro risposte e a noi il

compito di scegliere quella giusta, se sbagliamo poi lui ci corregge.

Di solito trattiamo argomenti di storia (la guerra di Troia, la caduta del muro di Berlino, Napoleone etc.) ma ci ha fatto conoscere anche qualche pittore come per esempio il Botticelli o scultori come Michelangelo e poi ci chiede se abbiamo anche noi qualche argomento da proporre.

Secondo noi un pregio che lui ha è quello di saper far diventare questa attività culturale come un gioco così tutto diventa molto piacevole, noi non ci stanchiamo e riusciamo a stare concentrati tutto il tempo della lezione.

E' molto bravo anche a fare dei collegamenti tra un argomento ed un altro e ogni tanto ci chiede anche il tempo dei verbi, specialmente il passato remoto perché ci dice che è importante saper esprimersi bene, e scrivere correttamente ed ha ragione, ma non ci rimprovera se sbagliamo perché ci

ripete spesso: "Qui non siamo come a scuola e non ci sono né i voti né i giudizi"

Non ci obbliga mai a seguire le sue lezioni e che lui abbia davanti 7-8 di noi oppure 3-4 non gli fa differenza. A noi fa piacere che venga perché impariamo tante cose, approfondiamo la nostra cultura e riempiamo il tempo.

E' un uomo di grande conoscenza: sa di storia, di geografia, di italiano di religione ed è molto preparato anche su temi di attualità. Quando ci vede un po' tristi ci conforta e ci dice che noi abbiamo i nostri problemi, ma anche lui ha i suoi e tutti hanno dei problemi. Finora è sempre stato puntuale nel venire da noi con qualsiasi tempo. Per tutto quello che lui ha fatto e che ancora fa per noi lo ringraziamo molto e speriamo che ci aiuti ancora per molto tempo a migliorarci e ad imparare cose nuove..

I ragazzi di Raldon

L'inverno 2006

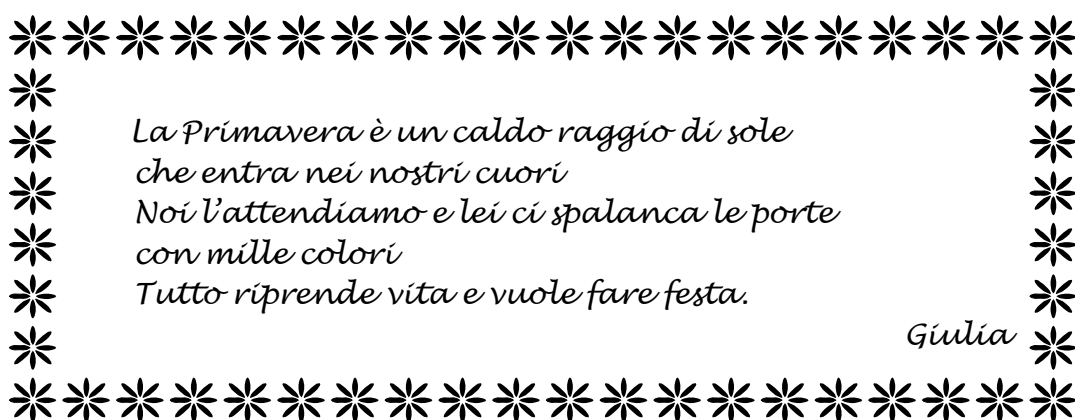
Anche quest'anno è passato l'inverno, ma a differenza degli altri è stato meno freddo e senza neve in pianura. C'è stata qualche mattina di nebbia, ma tutto sommato le giornate di sole con temperature miti sono state molte e la pioggia è scesa poche volte. Mi ritorna alla mente il ricordo di quand'ero piccolo e l'inverno era freddo con tante nevicate e noi

bambini ci divertivamo a tirarci le palle di neve e costruire pupazzi, ma ormai questi sono ricordi persi nel tempo.

Gli esperti del clima del mondo oggi sono preoccupati per il cambiamento delle stagioni anticipate, per il problema del buco dell'ozono e dell'inquinamento peggiorato dal traffico nelle città e dalla scarsità di piogge e prevedono un'e-

state torrida. Da molti anni non si vedeva un inverno così mite; nei dintorni della nostra comunità ho notato alberi di pesco germogliare già alla fine di febbraio. A me piace molto la primavera e anche l'estate perchè si può lavorare e divertirsi all'aperto anche se fa molto caldo, ma le giornate sono lunghe e la natura riserva sempre delle sorprese. ????

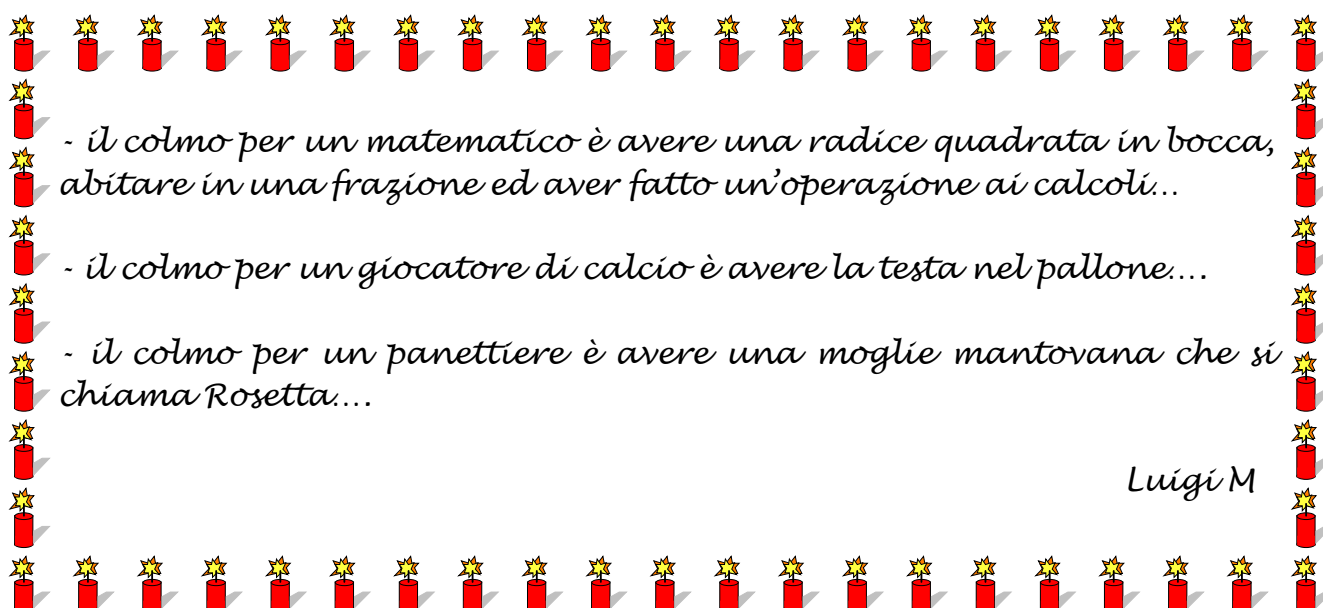
LA FINESTRA DELLA POESIA



*La Primavera è un caldo raggio di sole
 che entra nei nostri cuori
 Noi l'attendiamo e lei ci spalanca le porte
 con mille colori
 Tutto riprende vita e vuole fare festa.*

Giulia

L'ANGOLO DELL'UMORISMO



*- il colmo per un matematico è avere una radice quadrata in bocca,
 abitare in una frazione ed aver fatto un'operazione ai calcoli...*

- il colmo per un giocatore di calcio è avere la testa nel pallone...

*- il colmo per un panettiere è avere una moglie mantovana che si
 chiama Rosetta...*

Luigi M

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528—email gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Estate...tempo di vacanze.	1
Il gioco della tombola	2
Una storia da raccontare (II parte)	2
Visita ai luoghi caratteristici di Lazise	3
Visita al museo napoleonico	3
Il museo dell'olio	4
Estate, spiaggia, mare e non solo..	4
L'angolo dell'umorismo	4

ESTATE...TEMPO DI VACANZE!



Anche se da qualche anno a questa parte la colonnina di mercurio sale più del dovuto, diamo lo stesso il benvenuto all'estate, a questa stagione il cui arrivo tutti aspettano con vivo desiderio perché il suo nome è sinonimo di relax, tempo libero, viaggi etc.

In questo periodo in cui la natura tocca l'apice della sua esuberanza i

suoi elementi vorrebbero fonderci in un grande abbraccio per comunicarci tutta la loro vitalità.

I mari, i monti e i laghi sono là ad attenderci pronti a ritemprare i nostri corpi ed i nostri spiriti, sentinelle a ricordarci che questo sarebbe il vero scopo della vacanza.

Ma noi siamo consapevoli che non tutti possono godere di questa opportu-

rità ed allora un particolare ricordo va anche a coloro come anziani, carcerati o degenti in qualche ospedale che sono impossibilitati a muoversi e che forse pensano che la loro, più che una calda estate, sia solo un freddo inverno.

Pighi Domenico

Il gioco della Tombola

Spesso durante un pomeriggio del fine settimana giochiamo a tombola; di solito l'operatore tiene il cartellone e chiama i numeri mentre noi prendiamo una, due o tre cartelline. Non si vincono grandi premi, qualche cioccolatino, delle caramelle, un accendino e così via, ma giochiamo volentieri perché questo è un modo per stare insieme, passare delle ore liete prima della uscita in pas-

seggiata. E' un gioco avvincente dove bisogna restare sempre concentrati nella speranza che sulle nostre cartelline arrivi il numero giusto. Questo gioco ci ricorda anche quando eravamo piccoli e nelle feste d'inverno per il freddo si doveva stare in casa ci si riuniva in qualche famiglia e si stava insieme e allora la tombola era meno moderna di adesso perché sulle caselline si mettevano dei sas-

solini o dei fagiolini e che gioia quando si vinceva un ambo, un terno o addirittura una tombola. Oggi questo gioco è stato sostituito dal bingo, è cambiato il nome ma il sistema è sempre quello. E ci sono delle vere sale dove la gente anche intere famiglie si ritrovano per giocare e questo sta a dimostrare che una cosa quando è valida rimane per lungo tempo.

Rossana A.

Una storia da raccontare (II parte)

Dopo un po' di tempo trascorso a Ca'Paletta, visto anche il mio passato di studente liceale classico, mi è stato chiesto di provare a svolgere l'attività di letteratura italiana.

Allora spulciando le mie antologie e rispolverando i miei ricordi di scuola mi preparavo per una semplice lezione fatta qualche volta di poesie (es. l'albatros), oppure della vita di un letterato, oppure della lettura di qualche brano di un libro famoso.

Mi riferivano non so se in verità o per farmi piacere che non me la cavavo poi male e così ho continuato per un po' di tempo.

Mi ricordo inoltre che in

quel periodo (1987-88) organizzavo anche dei tornei di calcetto ad eliminazione. Senza falsa modestia ci sapevo fare ed è una cosa che mi piacerebbe ripetere anche oggi vediamo se ci sarà la possibilità. Un'altra attività alla quale io partecipavo in prima persona era quella di musica perché spesso portavo dei nastri che avevo prima registrato alla radio e li ascoltavo insieme con gli altri ragazzi. In quel tempo eravamo circa sette, otto utenti. Fra di noi si era creato un bel clima, si respirava una buona atmosfera. A renderla tale c'era una bella equipe di operatori e anche due obiettori di coscienza: uno

molto religioso che ci parlava spesso di Dio e di fede, l'altro invece era un pianista molto conosciuto nella provincia di Verona, teneva spesso dei concerti e il suo nome appariva spesso sui titoli dell'Arena. Allora Ca'Paletta non era ancora programmata come struttura residenziale e così alla sera verso le cinque tornavamo a casa, ma vi giuro che non vedevo l'ora di ritornare subito il giorno seguente perché ero entusiasta di questa nuova esperienza che stavo vivendo.

(Nel prossimo numero la terza ed ultima parte).

Tiziano M.

Visita ai luoghi caratteristici di Lazise

La giornata sembrava brutta e piovosa, ma quando con il pulmino siamo arrivati a Lazise è uscito un bel sole che ci ha tenuto compagnia per tutto il giorno. Ad attenderci c'era Giacomo il nostro professore che ci ha portato subito davanti al castello costruito nel medioevo dagli Scaligeri di Verona. Non si poteva entrare perché due torri erano pericolanti e così dall'esterno ha cominciato a spiegarci come si svolgeva la vita di corte. I signori organizzavano battute di caccia, poi c'erano spesso dei tornei fra cavalieri, si facevano delle grandi feste con menestrelli e giullari che allietavano i convitati e si facevano del-

le grandi mangiate di carne a rischio di prendere la gotta. Ma le malattie, come la peste, potevano venire anche dalla mancanza di igiene e la medicina era ancora molto indietro. Dopo queste interessanti notizie siamo andati a visitare la pieve di S.Niccolò del 1100 d.c. Un tempo era tutta affrescata ma ora gli unici dipinti rimasti sul muro erano una Madonna del Popolo e un S.Antonio abate. All'uscita della chiesetta davanti al porticciolo ed al monumento ai caduti abbiamo fatto qualche foto e poi siamo andati alla dogana che un tempo serviva come luogo di scambio e pedaggio delle merci che arrivavano soprattutto dalla repubblica di

Venezia attraverso la risalita del Po. Sopra la dogana sventolavano tante bandiere tra cui quella europea e quella di Lazise che era raffigurata con un grande drago rosso. Poi Giacomo ci ha condotti in una piazzetta per mostrarci una targa curiosa su cui era inciso un editto dell'imperatore Ottone II che dava alla cittadina il privilegio di far pagare una tassa a tutti i turisti che vi transitavano. Il tempo era volato era già passato mezzogiorno e la fame cominciava a farsi sentire e così siamo andati in un bel parco a consumare assieme agli amici di Ca'Paletta il nostro pranzo al sacco prima di ritornare nella nostra comunità.

I ragazzi di Raldon.

Visita al Museo Napoleonico

Dopo aver terminato le pulizie di casa con i nostri pulmini siamo partiti da Ca'Paletta alla volta di Rivoli Veronese per visitare il Museo Napoleonico. Come al solito appena giunti siamo andati a prendere un caffè e poi siamo entrati al museo dove c'era una guida che attendeva e ci ha introdotti nella prima stanza quella adibita a biblioteca dove erano raccolti più di trecento libri su Napoleone e molti studenti venivano a consultarli per le loro tesi di laurea. Proseguendo abbiamo visto le giubbe, le spade ed i fucili con le baionette usate dalle truppe francesi contro gli austriaci nella famosa battaglia del 1817. La guida ha tenuto a sottolineare

l'importanza di questa battaglia perché è stata quella che ha aperto le porte al risorgimento italiano. E poi su un tavolino ci ha mostrato due plastici che raffiguravano questa battaglia e ci ha spiegato come Napoleone con varie mosse strategiche abbia accerchiato gli austriaci, vincendo. A quell'epoca Napoleone era già generale a solo 27 anni e noi siamo rimasti molto stupiti. Sulle pareti delle stanze erano appesi vari quadri che raffiguravano le imprese di Napoleone e su alcuni erano dipinti i suoi familiari come la moglie Maria Antonietta regina d'Austria. La guida ci ha ricordato che Napoleone è stato anche un grande riformatore e ci ha mostrato un decreto nel quale

si imponeva che i cimiteri per motivi di igiene venissero costruiti fuori dalle mura della città. Verso l'uscita, dentro una vetrinetta, era esposto un lettino da campo che tramite un ingegnoso sistema di tubi poteva essere montato e smontato in maniera molto veloce e pratica. Alla fine la guida ci ha detto che Napoleone era morto all'isola di S.Elena, ma almeno questo lo sapevamo anche noi e così dopo averlo ringraziato per le sue spiegazioni e ce ne siamo andati. E' stata veramente una visita interessante che ci ha fatto conoscere un po' di più questo grande personaggio storico.

I ragazzi di Ca'Paletta

Il Museo dell'olio

La giornata di giugno che avevamo scelto per andare a visitare il museo dell'olio a Cisano con il nostro professore era molto calda, ma per fortuna all'interno si stava bene perché c'era l'aria condizionata. A me che mi interessano le cose antiche, mi sono piaciuti i macchinari per la produzione dell'olio. Ce ne erano di molto vecchi, uno addirittura di epoca romana e un altro di legno che funzionava con un sofisticato sistema di ingranaggi azionato da un mulino ad acqua. **(Bruno).**

A me invece è piaciuto molto il filmi-
no che ci mostrava come si faceva l'olio e poi c'era anche l'asinello che faceva girare la macina. **(Luigi).**
Anch'io sono rimasta colpita da come facevano l'olio; prima lavavano bene le olive, poi le passavano sotto una macina finché si riducevano ad una pasta che poi mettevano in specie di ceste. Queste ceste venivano pressate e lasciavano cadere in un'anfora che stava di sotto, olio e acqua. E poiché l'olio, che era più leggero, rimaneva a galla, con una specie di cucchiaino lo

toglievano e lasciavano l'acqua sul fondo. **(Annamaria).**

A me quello che più mi interessato è stata la stanza in cui c'erano dentro delle vetrine, tutte oliere di cristallo di varie forme con i contenitori in argento e poi mi è anche piaciuto il negozio dove vendevano l'olio e le olive e c'era molta gente che comprava. **(Ivana).**

A me è piaciuto tutto, ma specialmente il pic-nic che abbiamo fatto in un bel prato ed il buon caffè che ci siamo bevuto prima di ritornare a casa. **(Ilde)**

ESTATE: SPIAGGIA, MARE E NON SOLO...



Giancarla R.

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Al Ristorante: Un cliente seduto al tavolo chiama il cameriere.

Mi scusi, ma la bistecca che mi ha portato è durissima!

Certo, signore, è una bistecca ai ferri!

Due ubriachi: -Perché continui a bussare a quel lampione?

Perché la luce è accesa...

Cronaca: Una fabbrica di carta igienica ha chiuso: andava a rotoli...

Luigi M

In Redazione: Pigghi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528—email gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Una scuola aperta a tutti	1
Il miei giri in bicicletta	2
Una storia da raccontare (III parte)	2
Alle Terme di Giunone	3
Vacanze romane	3
Le mie passioni sportive	4
Autunno: cadono le foglie...	4
L'angolo dell'umorismo e della poesia	4

Una scuola aperta a tutti



Da qualche tempo le scuole hanno riaperto i battenti dopo un lungo periodo di vacanza e riposo.

Migliaia di ragazzi hanno ripreso la loro attività di studenti e sono pronti, volenti o nolenti, a passare nelle aule e sui banchi tanto tempo della loro giornata.

Ma c'è una scuola che non inizia a settembre e finisce a giugno.

Questa scuola è aperta tutto l'anno e tutti noi vi siamo

iscritti; è la scuola della vita. Ogni giorno ci impartisce lezioni e ci mette alla prova con i suoi eventi che ci capitano addosso, i quali, come grandi maestri, ci fanno conoscere chi realmente siamo e come siamo capaci di reagire.

Questa scuola chiede a tutti noi di essere aperti all'ascolto della sua voce e cercare di essere sempre allo stesso tempo buoni professori e diligenti alunni.

La vita è perciò una specie di palestra che ci tiene in continuo allenamento e che continuamente ci provoca e ci stimola per saggiare le nostre capacità e ricordarci, come ammoniva il sommo poeta Dante, che:

“Nati non foste per viver come bruti, ma per seguire virtù e conoscenza”.

Domenico P.

I miei giri in bicicletta

Era tanto tempo, da quando ero bambino che non andavo più in bicicletta, ma siccome adesso non posso più usare il motorino, due anni fa mio papà me ne ha regalata una; è una bella bici di colore rosso amaranto con sei cambi ed un cestino dietro ed è costata 270 euro, mi piace molto e ci sono affezionato.

Io la uso poco d'estate perché fa troppo caldo e non riesco ad alzarmi al mattino presto per pedalare.

Preferisco usarla in autunno o in inverno quando c'è più

fresco.

Di solito giro per la città o sulle piste ciclabili che ci sono a Boscomantico e alla Bassona, ma arrivare fino a lì è molto pericoloso perché sulla strada circolano tante macchine e bisogna stare molto attenti perché purtroppo gli automobilisti hanno il vizio di correre sempre troppo e non rispettano i limiti di velocità.

Avrei voluto andare a trovare anche la nonna ma abita troppo lontano.

Per fortuna adesso hanno cominciato a costruire tante

piste ciclabili e allora si è più sicuri.

Mi piace andare in bicicletta perché è uno sport sano e fare movimento fa bene alla salute e poi la bici non inquina e quindi fa bene all'ambiente.

Ho notato che molti tedeschi vengono in Italia in bicicletta a fare le vacanze e so che anche in Olanda e in Cina la usano molto.

Se posso dare un consiglio direi a tutti di usare poco la macchina e spostarsi dove si può in bicicletta; si guadagna in salute e si difende l'ambiente

Bruno

Una storia da raccontare (terza parte)

Dopo un anno e mezzo che ero a Ca'Paletta ho cominciato con Marco, un dei primi operatori, ed un altro ragazzo, i famosi traslochi e la pulizia della caldaie nelle scuole. Partivamo il mattino con il pulmino e andavamo un giorno di qua un altro giorno di là dove ci richiedevano il nostro servizio.

Siccome erano lavori un po' sporchi ci portavamo via anche le tute e e prima di iniziare le indossavamo.

Anche se erano lavori un po' pesanti tuttavia li facevo volentieri perché mi sentivo utile e perché mi piaceva incontrare nuova gente e si andava sempre in posti nuovi.

Un passo successivo a questo, è stato quello di iniziare un lavoro fisso. Luigino Zangrandi (la cui importanza per la mia vita non posso dimenticare e per questo mi prefiggo di

scrivere un articolo a parte in uno dei prossimi numeri del giornalino) si è interessato al mio caso e così mi ha trovato un'occupazione di qualche ora al giorno presso la UPIM, un grande negozio di abbigliamento che si trova a Verona in via Mazzini.

Dopo un periodo di prova di quindici giorni sono stato assunto e pensate che sono rimasto lì per ben quattordici anni, si può dire una vita...

Il mio compito era quello di riciclare, attraverso un sofisticato macchinario, le scatole di cartone che venivano eliminate. La sera, in quel periodo, andavo a dormire in un appartamento protetto ad Arbizzano insieme con altri tre ragazzi.

Ci portavamo la cena da Ca'Paletta e la cucinavamo insieme ad un operatore. Mi piaceva anche quella nuova situazione

perché in così pochi ci si sentiva quasi come in una famiglia. Infine quando nel 2000 è stato aperto il Centro Gambaro di Oppeano mi sono trasferito là e tuttora sono in questo posto. Per concludere cosa dire; che la vita comunitaria non è sempre stata rose e fiori anzi tante volte è stata dura per vari motivi: un po' di rimpianto per la mia famiglia, tante regole da osservare, dover convivere con persone che avevano dei problemi come i miei e così via.

Ma credo che tutto questo mi abbia fatto maturare e capire tante cose e tutto sommato non mi dispiace di essere ora quello che sono e spero che tutta questa mia storia sia stata piacevole da leggere e sia servita anche di incoraggiamento per qualcuno.

Tiziano M.

Alle Terme di Giunone

Quando siamo partiti per andare alle Terme di Giunone non eravamo tanto entusiasti anche perché il tempo quel martedì mattina non era troppo bello e non sapevamo a cosa andavamo incontro, ma poi nel corso della giornata è uscito un bel sole e quando siamo entrati in questo grande parco lo spettacolo che si è presentato ai nostri occhi è stato di quelli che ti lasciano senza parole e allora abbiamo dovuto ricrederci.

C'erano prati con l'erba tagliata cortissima, grandi alberi che con le fronde che davano ombra e frescura, una piccola pineta, panchine e tavoli che ospitavano famiglie che facevano il pic-nic ed in mezzo a tutto ciò vari tipi di piscine a cominciare da quella olimpionica lunga 50 metri, a quella che dal centro spruzzava fuori ora zampilli d'acqua, ora crea-

va delle onde che smuovevano tutta l'acqua; poi c'erano due scivoli dai quali alcuni di noi sono scesi con un canotto per provare l'ebbrezza della discesa.

Non mancava neanche una piscina con l'idromassaggio e altre piccole piscine per bambini insomma un vero, piccolo paradiso terrestre.

Sebbene ci fosse così tanta gente e bambini in gran numero non si udivano grida o frastuono c'era un clima di tranquillità e pace. Abbiamo notato molta pulizia e ordine. L'unica cosa un po' stonata erano i prezzi del bar che erano un po' alti per le nostre tasche, ma si può capire che in posti così qualcuno un po' se ne approfitti. Per la nostra sosta avevamo scelto un bel posto sotto gli alberi e sul mezzogiorno abbiamo consumato uno spuntino tenendoci un panino anche

per la merenda prima di partire. Non lontano da noi su un muro si vedeva una scritta la quale informava che già nel 1500 le terme con le loro acque terapeutiche erano aperte al pubblico e pensavamo noi solo per gente dell'alta borghesia. Poi alcuni di noi si sono messi in costume ed hanno fatto il bagno nella piscina termale e bisognava far attenzione a camminarci dentro perché sul fondo c'erano terra e sassi. L'acqua era abbastanza calda e si stava volentieri dentro mentre un bagnino ci guardava sempre dall'alto seduto sul suo seggiolone. Ma già era arrivata l'ora di ritornare e ci dispiaceva perché ci eravamo affezionati a quel bel posto, chissà che in un prossimo futuro non possiamo ritornarci ancora, per passare una giornata piacevole e diversa dalle altre.

I ragazzi di Raldon

Vacanze Romane

Ero ancora assonnata per dire se toccavo suolo romano o ancora veneto, no ero già a Roma: Roma città aperta, eterna e capitale d'Italia e non dimenticate "caput mundi" da me tanto desiderata vedere.

Certo in dieci giorni o meglio otto (due di viaggio) si vede poco, ma quel tanto che basta per dire l'Italia è tutta bella senza andare all'estero. Ad aspettarmi ben due signore, Libera e Annamaria per far da mangiare, stirare lavare, un autista ed un aiutante servizievole. Che desiderare di meglio dalla vita? Un clima mite, cene con manicaretti e grigliate del posto.

Le mie compagne di viaggio serene, ben disposte nei miei riguardi, a godersi la vacanza. Due gite al mare a Nettuno, un cielo terso, limpido come due occhi azzurri che si compenetravano in un mare spumeggiante.

Serate piene di frescura in cui rivedevo come in un flash i miei nipotini e poi pronti per la prossima escursione. Quella più suggestiva è stata a Genazano un paesino che si ergeva sopra una rupe, fatto di casette di pietra secolare.

Il centro della via principale era solcato da un tappeto floreale in mosaico detto per l'appunto "l'infiorata" raffigurante la Ma-

donna e altre figure sacre; attorno portoni, sedie, bar dai tavolini fuori ove sarebbe passata la processione in onore della Madonna. Uno spettacolo vi assicuro da non perdere. Altra escursione da sogno il lago di Castelgandolfo residenza estiva del Sommo Pontefice. Da ritrarre il Santuario e la statuarica immagine del lago. Ne avrei molte altre cose da raccontare, ma dopo una serata in compagnia dei miei parenti, fatalità residenti a Roma, con una pizza in Ciociaria termino la mia loquace vacanza romana.

Rossana A.

Le mie passioni sportive di qualche anno fa

Quando avevo quindici anni con 7-8 miei amici del Saval abbiamo costruito un campetto per giocare a baseball, uno sport che hanno inventato gli americani.

L'idea ci era venuta guardando una partita alla televisione.

A me piaceva battere con la mazza di legno e poi scappare in prima base, qualche volta

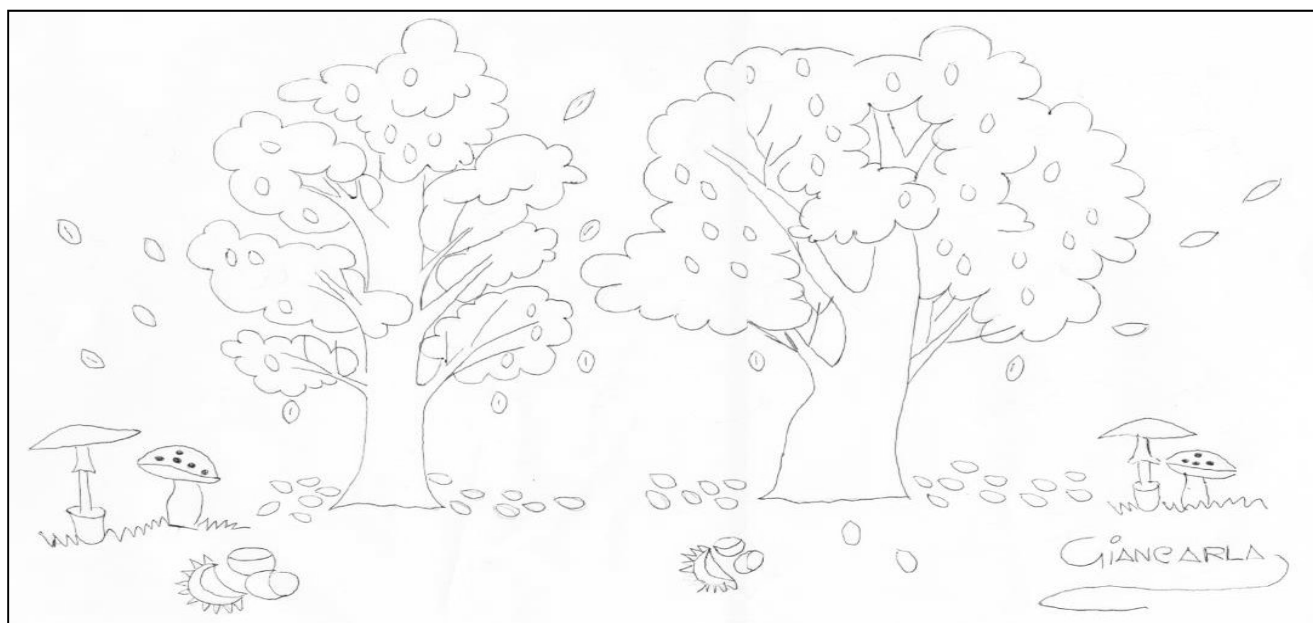
riuscivo a fare tutto il giro delle basi e allora facevo un punto. Poi però sul nostro campetto hanno costruito le tre torri e allora non abbiamo più potuto giocare e per noi è stato un grande dispiacere.

Così ho cominciato ad andare al Centro mons. Carraro a giocare a pallone.

Tante volte c'erano già altri Roberto D.V.

ragazzi e così si poteva fare insieme una partitina, ma qualche volta ero da solo e allora facevo dei tiri in porta da fuori area oppure dal calcio d'angolo e così passavo il pomeriggio e poi verso sera con la mia bicicletta mettevo il pallone sul portapacchi e tornavo a casa.

AUTUNNO: CADONO LE FOGLIE...



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

L'ANGOLO DELLA POESIA

Incontri piacevoli: - Che cosa si dicono due casseforti che s'incontrano?
- *Che combinazione !*

Gli anni volano: Alla fermata dell'autobus. -
E' già passato il 99?
- Certo, siamo nel 2007 !!!

Piatti preferiti: - Qual è il piatto gastronomico preferito dagli spazzacamini?
Spaghetti alla Carbonara....
Luigi M

Caro Ottobre

Caro Ottobre,
mi hai rapito con i tuoi pensieri
e più ancora con i tuoi colori.
Guarda che tramonti rossi
Guarda l'uva matura che penzola
dai vigneti
Fra poco mi addormenterò e ti sognerò.
Giulia

Buon Compleanno al nostro Giornalino che ha spento la sua terza candela!!!

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20 - 37024 - Negrar (VR) - Tel. 0457501528 - email gruppegav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Ma chi è il festeggiato?	1
Una goccia per il Bangladesh	2
Il mio Natale	2
Il Vittoriale del D'Annunzio	3
Al museo di Castelvecchio	3
Vendemmia: che bello!	4
L'Angolo dell'Umorismo	4
L'Angolo della poesia	4



Ma chi è il festeggiato?

Che il Natale sia in arrivo, ce lo rivelano sempre più con largo anticipo le luminarie delle strade, la pubblicità dei panettoni e le vetrine in allestimento.

Si sente parlare di settimane bianche, di prenotazioni di viaggi e corse all'ultimo regalo.

Senza dubbio tutto questo ha un fascino particolare e crea un'atmosfera suggestiva, ma viene da chiedersi: "Il vero festeggiato

chi è?" E' questo consumismo, che con le sue spire avvolgenti ci stordisce e annubla o il Bambino di Betlemme vero annunciatore di una "buona novella" e portatore di tesori come la bontà, la verità, la bellezza?

E' il valore delle cose, il loro giusto ordine, l'esatta collocazione nel mondo che sta venendo meno e Il bambino Gesù, uomo-Dio, con l'evento della sua na-

scita ce lo viene a ricordare.

I semplici pastori ed i ricchi e sapienti magi che per primi gli hanno reso omaggio, hanno riconosciuto che è Lui il vero Salvatore dell'uomo e del mondo e che è solo per Lui che può rinascere la speranza e che perciò poi, tutto "canta e grida di gioia".

Domenico P.

Una goccia per il Bangladesh

Quando alla televisione abbiamo sentito dell'uragano che ha colpito il Bangladesh e abbiamo visto tutte quelle immagini di case scoperciate, di terre allagate e di bambini mezzi nudi che giravano per le strade infagate e piangevano, ci è venuto una stretta al cuore. Allora abbiamo pensato che anche noi potevamo e dovevamo fare qualcosa per

quella povera gente che già prima aveva poco, ma ora era rimasta con niente; così abbiamo deciso di fare una piccola colletta per aiutare quelle popolazioni.

Sappiamo che il nostro gesto in mezzo a tanto dolore e distruzione è solo una goccia nell'oceano "ma se non ci fosse" diceva madre Teresa di Calcutta "nell'oceano mancherebbe una goccia".

Ormai il mondo sta diventando sempre di più una grande famiglia in cui tutto è condiviso, e così anche le gioie e le sofferenze.

E allora perché queste persone non si sentano sole e per rendere appena un po' meno amaro il loro Natale anche noi vogliamo offrire la nostra piccola goccia di solidarietà.

I ragazzi dei Centri GAO

Il mio Natale

E' Natale il giorno dedicato a Dio e alla Madonna Celeste. Le cose più belle che avvengono quel giorno sono queste: prima di tutto la Messa di mezzanotte che è il suo simbolo più vero con la veglia animata dai gruppi religiosi e nella quale le persone si scambiano gli auguri al suono delle campane.

Poi c'è la Grande Stella che indicò ai Re Magi la strada per andare a vedere la nascita di Gesù Bambino o Dio.

Fu una tal bella religione la cristiana che avviene ancora oggi.

E' una festa che ispira alla fratellanza, al non razzismo e alla presa di posizione del proprio ruolo nel mondo e poi c'è il gran cenone di Natale che sembra sia più famoso di quello di Pasqua. Pochi giorni prima c'è

un'altra bella festa quella di S.Lucia; c'è il proverbio che dice che le cose comprate là, durano da Natale a Santo Stefano. Invece gli oggetti comprati là sono talmente ben fatti che durano anni, le uniche cose che non durano sono i piattini di dolci di cui vanno ghiotti tutti.

Nei giorni di Natale si va a sciare, a scivolare sulla neve con i gommoni o i sacchetti della Upim e sulle strade si vedono gli alberi addobbati con palline o cose carine come i gattini nelle vetrine.

Se c'è la neve i bambini costruiscono i pupazzi e si sbaloccano, gli uomini nei paesi camminano sotto le case e cantano la Stella e i ragazzi fanno scoppiare i petardi.

Davanti alle chiese o nelle piazze le cooperative o gli

scout presentano oggetti bellissimi come i ricami o gattini di pelouch.

A Verona In piazza Brà costruiscono la grande Stella di Natale che va fin sopra l'Arena e dentro a questa c'è una bellissima mostra di presepi che vengono a visitare tante scolaresche, e turisti da tutto il mondo.

A Natale ci sono anche i quindici giorni di ferie che permettono di prendere le vacanze nei posti sciistici più belli e qui le persone riposano da tanti problemi e spediscono le cartoline. E poi all'ultimo dell'anno nel cielo si vedono i fuochi d'artificio che salutano l'anno vecchio che se ne va e danno il benvenuto a quello nuovo che arriva.

Tanti auguri a tutti di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Caterina

Il Vittoriale del D'Annunzio

Era una bella mattina di ottobre quando siamo arrivati al Vittoriale.

Stampato sopra l'arco d'ingresso era scritto il motto del D'Annunzio "Io ho quello che ho donato" poi siamo entrati, ma siccome era già passato mezzogiorno abbiamo deciso di consumare subito il nostro spuntino che ci eravamo portato da Ca'Paletta e lo abbiamo fatto seduti sui gradini del teatro all'aperto nel quale aveva recitato la sua compagna Eleonora Duse per la quale il D'Annunzio aveva scritto anche delle tragedie. Da quel posto si vedeva molto bene il lago di Garda. Di questo personaggio ci ha colpito soprattutto la sua vita avventurosa che Giacomo il nostro caro professore ci ha narrato; Poi proseguendo siamo arrivati in una piazzetta davanti all'entrata della villa dove nel mezzo si ergeva un obelisco portato probabilmente da uno

dei suoi numerosi viaggi. Sulla facciata della sua villa erano cementati alcuni stemmi di famosi casati come ad esempio quello dei Medici di Firenze. Poi siamo entrati nell'auditorium e sospeso sopra la nostra testa c'era l'aereo tutto sgangherato con il quale il d'Annunzio aveva fatto il famoso volo su Vienna per buttare dei volantini patriottici e intanto su un grande schermo scorreva un filmato che mostrava l'interno della sua casa con le varie stanze; la più famosa quella dello scrittoio nella quale c'era un grande mappamondo e dove il D'Annunzio fu trovato morto sulla sua scrivania.

Tutto attorno all'auditorium era disposta su due piani una mostra fotografica che passava in rassegna i momenti più salienti della sua vita.

Una volta usciti sull'altro lato della piazzetta abbiamo notato due delle sue macchine tra cui

una "Isotta Fraschini" color blu ancora nuova e poi continuando la nostra passeggiata abbiamo visto anche la nave "Puglia" con la quale Gabriele D'Annunzio si era imbarcato per una spedizione in Dalmazia e su questa nave abbiamo scattato anche delle foto come pure vicino al motoscafo con il quale lo scrittore aveva fatto un'incursione nel porto di Fiume ricordata come "la beffa di Buccari" perché era riuscito a penetrare le linee protette nemiche e lanciare dei siluri contro delle navi ormeggiate nel porto. La nostra visita si è conclusa davanti al mausoleo che domina tutta la tenuta e dove ora giace sepolto questo grand'uomo. Tornando verso l'uscita abbiamo anche potuto ammirare i giardini a fianco del camminamento molto lussureggianti e molto ben curati che davano alla villa un aspetto quasi esotico.

I ragazzi di Ca'Paletta

Al Museo di Castelvecchio

Finalmente dopo tanti rinvii siamo andati al museo di Castelvecchio. Come al solito prima di entrare abbiamo bevuto un buon caffè e poi con il nostro professore abbiamo cominciato la visita. A me è piaciuto subito il ponte levatoio che ai tempi dei Cangrande della Scala serviva per far entrare gli amici se era abbassato e lasciar fuori i nemici se era alzato e poi le torri con i suoi posti di vedetta, mentre all'interno mi ha colpito una tecnica particolare che usavano nel medioevo per far rimanere gli affreschi ben attaccati ai muri (Bruno). Io sono rimasto impressionato dai sarcofaghi tutti decorati che c'erano nelle stanze e da tutte le statue di pietra dei santi come S.Cecilia, S.Bartolomeo e S.Caterina e ognuno teneva nelle mani l'arnese con cui aveva subito il martirio per

esempio S.Bartolomeo aveva un coltello perché gli avevano tolto la pelle. (Roberto).

A me sono piaciute le campane che servivano in tempo di guerra anche per avvisare dell'arrivo dei nemici. Una di queste era grandissima e una volta era appesa su una torre di piazza Erbe ma non saprei come abbiano potuto portarla fin la sopra perché era pesantissima. (Annamaria)

A me sono piaciute tanto le vetriette con dentro i gioielli delle botteghe veneziane; c'erano orecchini, collane, braccialetti, spille e fibbie: tutti lavori fatti a mano e con pietre preziose. (Ivana).

A me ha impressionato la stanza delle armi dove c'erano tanti tipi di spade, elmi tutti luccicanti, corazze in ferro battuto e poi pugnali e alabarde e anche punte di frecce. (Ilde)

Io mi ricordo di un quadro di legno che raccontava dentro le sue formelle tante storie della bibbia come la creazione del mondo, ed Eva che mangiava la mela e poi anche i quadri per i ciechi che erano come quelli veri ma in bassorilievo così loro potevano toccarli e capire come poteva essere quel dipinto. (Luigi) A me che piace disegnare mi sono piaciuti tutti gli affreschi e i quadri; in particolare la raffigurazione della Madonna del Roseto per i suoi colori vivaci e la Sacra Famiglia del Mantegna per la precisione delle sue forme e la cura dei particolari. (Giancarla).

Ci sarebbe voluto ancora del tempo per vedere e approfondire tante altre belle cose, speriamo allora in primavera di poterci ritornare un'altra volta.

I ragazzi di Ca'Paletta

Vendemmia: che bello!

Con l'arrivo dell'autunno è arrivato anche il tempo della vendemmia e così quando a Ca' Paletta abbiamo cominciato mi sono tornati in mente tanti bei ricordi di quando ero bambina e andavo in una fattoria e dopo aver raccolto l'uva la pigiavo con i piedi. Tra i filari del vigneto finché si tagliavano i grappoli e si mettevano nelle ceste si rideva e si scherzava c'era tanta allegria, mi di-

vertivo un mondo e mi ricordo che con l'uva facevano una torta che si chiamava "patona".

Ma anche qui a Ca'Paletta quest'anno è stato bello; fuori all'aperto si stava bene, c'era un bel sole e l'aria era buona.

Abbiamo impiegato due giorni a raccogliere tutta l'uva dei vigneti e ne abbiamo riempito quasi due camion.

Ognuno di noi aveva il suo compi-

to: c'era chi con le forbici tagliava i grappoli come l'Annamaria e Luigi, chi portava al camion le ceste piene come Davide e Roberto e chi riportava indietro quelle vuote come la Giulia e la Giancarla.

L'uva che abbiamo raccolto era tutta nera e speriamo che esca un buon vinello e che magari lo possiamo assaggiare...

Ida

Buone Feste da...



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Pierino perché hai preso due fette di pandoro? Ti avevo detto di mangiarne una sola!
 - Mamma ho voluto obbedirti due volte...
 Babbo Natale dal parrucchiere: -I capelli li vuole tutti indietro?
 -No grazie li tenga pure...
 Due angioletti a scuola: -Come ti è andato il compito delle buone azioni?
 -Ho consegnato in bianco.
 -Accidenti anch'io! Gesù Bambino penserà che abbiamo copiato....

Luigi

L'ANGOLO DELLA POESIA

A Betlemme c'è ancora quella grotta che ferma
 il viandante?
 E quella luce che lo aiuta a riprendere il cammino?
 Nella Notte Santa si smorzano le stizze del male?
 e torna la voglia di amare?
 Uomo, per la tua felicità
 hai tanto tanto bisogno di un Buon Natale.
 Auguronì.

Ross

D.Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti Buone Feste.

In Redazione: Pigli Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Paiola n. 5 - 37127 - Avesa (VR) - Tel. e Fax 0458343217 - email gruppogav@virgilio.it